



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*



## **REGIONE PUGLIA**

### **SISR**

# **SISTEMA INFORMATIVO SOCIALE REGIONALE DELLA REGIONE PUGLIA**

## **LA RETE DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI**

***Rapporto analitico***

**2007**



**SYNERGIA-net**

**SISTEMI DI CONOSCENZA E DI GESTIONE DEL CAMBIAMENTO**

**Milano (20123) - Via Aristide de Togni, 21**

**Tel. 0272093033 - Fax 0272099743 - e-mail: [synergia@synergia-net.it](mailto:synergia@synergia-net.it)**

## **INDICE**

Premessa .....	3
1. L'universo delle strutture residenziali per minori rilevate .....	5
2. Il quadro socio-demografico della Regione Puglia .....	9
3. Dati sul servizio .....	14
3.1. Le risorse strutturali .....	18
3.2. Le prestazioni.....	21
4. Il personale.....	23
5. Dati sugli ospiti.....	33
5.1. Gli ospiti al 31.12.2006 .....	33
5.2. Gli ospiti nel corso dell'anno .....	37
5.3. Il grado di utilizzo delle strutture .....	40
6. Le rette in vigore .....	44
7. Principali aspetti emergenti della rete di strutture residenziali per minori pugliese .....	49

## **PREMESSA**

In questo rapporto vengono riportati i dati e le informazioni raccolti con il flusso informativo sulle strutture socioassistenziali a carattere residenziale per minori nell'ambito della sperimentazione d'avvio di flussi informativi del Sistema Informativo Sociale della Regione Puglia (SISR) avviato a partire dal 2006 dalla Regione Puglia in virtù della Legge Regionale 19/2006.

Tale lavoro si sostanzia per essere il primo tentativo effettuato in Regione di dare avvio ad un ampio e strutturato piano di monitoraggio e valutazione della propria rete di offerta di servizi sociali, in conseguenza della manifestata necessità di poter disporre di strumenti di analisi necessari per ottemperare al meglio agli specifici obiettivi di programmazione regionale.

La natura sperimentale ed *in progress* dell'impianto di indagine implementato, fa sì che i risultati del presente elaborato, relativi al primo flusso sperimentale sulla rete delle strutture socioassistenziali a carattere residenziale per minori, debbano essere considerati come il passo iniziale verso la definitiva costituzione, affinamento e stabilizzazione dell'architettura del SISR non solo sui flussi informativi prioritari individuati (asili nido, strutture residenziali per anziani, strutture socioassistenziali a carattere residenziale per minori), bensì anche sui futuri flussi informativi che la cabina di regia regionale deciderà di attivare.

La bontà dei risultati conseguiti è frutto, oltre che della piena e fattiva collaborazione fra la Regione Puglia – Assessorato alla Solidarietà e Synergia, anche e soprattutto dell'elevato grado di coinvolgimento e partecipazione manifestato dagli enti locali sul territorio: dalle Province, agli Ambiti, fino ai singoli Comuni, nel supportare e facilitare le operazioni di informazione, formazione e dialogo con tutte le unità di offerta di servizio coinvolte.

Un particolare ringraziamento va alla d.ssa Annamaria Candela, al dott. Antonio Nappi, alle dott.sse Catia Murro e Monica Luisi e all'intero staff del

Settore Programmazione e Integrazione dell'Assessorato alla Solidarietà per il prezioso apporto ai lavori di implementazione del flusso informativo.

Si ringraziano altresì tutte le unità di offerta coinvolte nella rilevazione senza la cui collaborazione questo lavoro non si sarebbe potuto realizzare.

Per Synergia hanno elaborato questo rapporto, a cura del dott. Giovanni Viganò, la dott.ssa Cecilia Pennati, il dott. Giuliano Paterniti, la dott.ssa Luisa Ricca.

## **1. L'UNIVERSO DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI RILEVATE**

L'offerta residenziale per minori ha iniziato a subire un processo di profonda trasformazione a seguito dell'emanazione della "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" (Legge n. 184/83). Un processo decisamente accelerato dalla successiva Legge 28 Marzo 2001, n.149, "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n.184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" nonché al titolo VIII del libro primo del Codice Civile", che ha definitivamente sancito la deistituzionalizzazione dei minori a favore dell'affidamento e dell'adozione.

Nella fattispecie, tale normativa prevede il ricorso alle strutture residenziali solo nel caso in cui non sia possibile l'affidamento familiare, che è invece da considerarsi lo strumento *normale* per fronteggiare l'allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare.

Nella situazione in cui diventa necessario il ricorso ad una struttura residenziale, ad accogliere il minore dovrà essere "una comunità di tipo familiare" e solo in mancanza di esse e per minori con più di 5 anni diventa possibile ricorrere ad "un istituto di assistenza pubblico o privato, che abbia sede preferibilmente nel luogo più vicino a quello in cui stabilmente risiede il nucleo familiare di provenienza".

La deistituzionalizzazione è principio cardine della legge di riforma già dall'83, ma diventa un obiettivo cogente con la 149 del 2001, che all'articolo 2 stabilisce: "Il ricovero in istituto deve essere superato entro il 31 dicembre 2006 mediante affidamento ad una famiglia e, ove ciò non sia possibile, mediante inserimento in comunità di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia".

Il presente flusso di rilevazione si inserisce quindi in un contesto di profondo rinnovamento e la verifica della chiusura o riconversione degli istituti ne costituisce un "fabbisogno informativo" cruciale.

La definizione dell'universo di rilevazione e delle dimensioni indagate ha preso le mosse da tale istanza, unitamente ad ulteriori e specifiche esigenze

conoscitive manifestate dalla Regione Puglia e derivanti dall'analisi della normativa regionale (L.R. 19/2006 e relativo Regolamento Attuativo).

Oltre a ciò, si è aggiunto il confronto e l'integrazione con un precedente flusso di rilevazione condotto dalla Regione Puglia nel secondo semestre del 2006, specialmente per ciò che concerne l'universo indagato e gli strumenti di rilevazione.

Si è, dunque, pervenuti all'inclusione delle tipologie di strutture che erogano assistenza stabile e continuativa di tipo residenziale secondo un preciso percorso di presa in carico ed erogazione sistematica di servizio all'utenza, indipendentemente dalla durata di permanenza prevista e dalla soluzione residenziale e di accoglienza adottata.

La rilevazione ha pertanto compreso le seguenti tipologie di offerta:

1. Comunità familiare
2. Comunità educativa
3. Comunità di pronta accoglienza
4. Comunità alloggio
5. Gruppo appartamento
6. Casa famiglia

Nel questionario di rilevazione, è stata, inoltre, lasciata la possibilità di indicare un'ulteriore tipologia, utile ad individuare la persistenza di istituti per minori non ancora riconvertiti ai sensi della Legge.

Rispetto alle strutture per minori previste dal Regolamento Attuativo della LR 19/2006 risultano così esclusi dal flusso i Centri Socio Educativi Diurni, i Centri Aperti Polivalenti per Minori, le Ludoteche e i servizi specifici per la prima infanzia, in quanto non omogenei rispetto alla tipologia di servizio erogato con le strutture sopra elencate, caratterizzate dalla "residenzialità".

Sulla base di tali premesse, si è dunque proceduto alla redazione degli elenchi delle strutture, operazione che ha potuto contare su elenchi parzialmente aggiornati al recente flusso di rilevazione 2006.

Partendo da una numerosità di 156 strutture, segnalate dalla Regione e comprendenti anche istituti, si è provveduto, sia prima dell'attivazione del flusso sia *in itinere*, all'aggiornamento di tali elenchi mediante il ricorso a diverse fonti: registri degli enti locali, banche dati telefoniche cartacee ed on-line, lavori di mappatura sull'offerta territoriale di servizi, ecc.

Si è pertanto giunti a censire 189 strutture, di cui 53 nella provincia di Bari, 37 in quella di Brindisi, 31 nel foggiano, 36 nel leccese e 32 nel tarantino.

**Tabella 1. Ritorni per provincia delle schede del Flusso informativo Strutture Residenziali a Carattere Socioassistenziale per Minori**

Provincia	Schede inviate	Di cui valide <sup>1</sup>	Schede ricevute al 31.08.2007	di cui on-line (%)	% di copertura
Bari	53	41	25	52,0	61,0
Brindisi	37	30	27	59,3	90,0
Foggia	31	22	15	20,0	68,2
Lecce	36	33	26	34,6	78,8
Taranto	32	31	26	26,9	83,9
Puglia	189	157	119	40,3	75,8

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

Nell'ambito dell'attività di raccolta ed inserimento delle schede di rilevazione, nonché di validazione dei dati, si è operata un'ulteriore selezione, escludendo strutture chiuse o rivelatesi afferenti a differenti tipologie di offerta. A valle di tale operazione, i casi validi risultano essere 157, distribuiti fra le cinque province pugliesi come indicato in Tabella 1; si è, così, giunti ad un elenco il più affidabile e completo possibile delle strutture operanti in Puglia.

Rispetto a tale elenco, la percentuale di copertura, cioè di restituzione delle schede, si è attestata al 75,8% a livello regionale, mentre a livello territoriale si notino i casi particolarmente significativi di Taranto (con l'83,9%) e soprattutto

<sup>1</sup> Il dato delle schede inviate valide si riferisce esclusivamente alle schede inviate a strutture residenziali esistenti. Il dato comprende quindi tutte le schede inviate alle strutture al netto di quelle inviate a strutture:

- a) rivelatesi chiuse
- b) di cui è stato impossibile accertarne l'esistenza o identificarne l'effettiva sede
- c) esistenti ma eroganti un'altra tipologia di servizio.

di Brindisi, dove le strutture hanno restituito il questionario nel 90,0% dei casi, ma anche la limitata copertura della provincia di Bari, attestata al 61,0%.

In termini di valori assoluti, il numero di schede restituite ammonta a 119, così suddivise fra le diverse province: 25 da strutture operanti in provincia di Bari, 27 in quella di Brindisi, 15 nel foggiano, 26 dalla provincia di Lecce e altrettante da quella di Taranto.

Nonostante le asimmetrie territoriali e pur considerando che il tasso di copertura dovrà certamente essere migliorato nelle successive annualità di implementazione del SISR, i dati rilevati sono in grado di soddisfare gli obiettivi conoscitivi dell'indagine e permettono un'adeguata rappresentazione dell'universo.

A riprova del grado di affidabilità, copertura e rappresentatività della presente rilevazione si consideri, d'altra parte, che l'Istat indica per la Puglia una diffusione di presidi socio-assistenziali per minori decisamente inferiore: nel rapporto "L'assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia" diffuso a maggio 2007, ne vengono indicati 65, cui si possono eventualmente aggiungere 17 strutture ad utenza mista adulti/minori. Fra le tipologie di offerta confrontabili, l'Istat indica 19 Comunità familiari (ma non esclusivamente per minori) e 37 Comunità socio-educative per minori, contro rispettivamente le 33 e le 75 rilevate nel flusso SISR, nonché 14 istituti, ora verosimilmente riconvertiti o chiusi.

In chiusura, si noti il grado di rispondenza (sempre indicato in Tabella 1) della compilazione on-line. La presente rilevazione ha, infatti, costituito la prima sperimentazione nell'ambito del SISR di un flusso condotto via web.

In alternativa al questionario cartaceo postale, ad ogni unità di offerta è stata data la possibilità di compilare la medesima scheda mediante un'interfaccia web, cui hanno potuto accedere tramite una normale connessione ad *internet* e apposite chiavi di autenticazione. I dati inseriti sono confluiti direttamente nel giacimento informativo informatizzato del SISR e la loro bontà è stata salvaguardata in primo luogo da una serie di controlli automatizzati di inserimento, che hanno anche guidato l'utente nella compilazione, ed in secondo luogo dalla medesima validazione operata sui questionari cartacei.

La modalità di compilazione *on-line* è stata scelta dal 40,3% dei rispondenti sul totale regionale, quota che appare ampiamente significativa, anche in considerazione dell'alto grado di innovatività della presente metodologia di rilevazione.

## **2. IL QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO DELLA REGIONE PUGLIA**

Gli individui minorenni - cioè con un'età compresa fra 0 e 17 anni - iscritti alle anagrafi dei comuni pugliesi al 1.1.2006 ammontano, secondo le rilevazioni Istat, a 789.010 e presentano una ripartizione per genere pari al 51,4% di maschi e 48,6% femmine, esattamente in linea con il dato nazionale.

Come si evince dalla Tabella 2, la loro distribuzione territoriale rispecchia la dislocazione della popolazione complessiva all'interno della Regione, sia per la mancanza di uniformità sia per le quote di popolazione residenti in ogni provincia. I dati evidenziano infatti che una porzione consistente di minorenni risiede nella provincia di Bari (40,2%) e, all'opposto, una fetta di gran lunga minoritaria a Brindisi (9,6%), mentre nelle province di Lecce, Foggia e Taranto la quota di minorenni è compresa tra il 13 e il 19%.

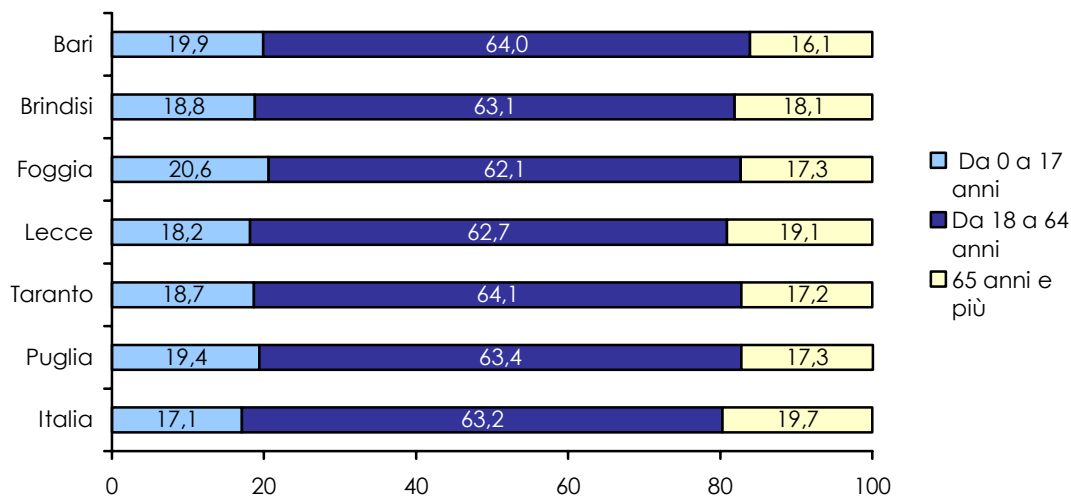
**Tabella 2. Distribuzione della popolazione per classi d'età e provincia al 1.1.2006- valori assoluti e percentuali**

<b>Provincia</b>	<b>0-17</b>	<b>18-64</b>	<b>65+</b>	<b>Totale</b>	<b>% totale</b>	<b>% 0-17</b>
Bari	316.907	1.021.315	257.137	1.595.359	39,2	40,2
Brindisi	75.767	254.904	73.115	403.786	9,9	9,6
Foggia	141.110	424.694	118.469	684.273	16,8	17,9
Lecce	146.785	506.362	154.277	807.424	19,8	18,6
Taranto	108.441	372.184	100.051	580.676	14,3	13,7
Puglia	789.010	2.579.459	703.049	4.071.518	100,0	100,0

Fonte: Istat (2006).

Se si guarda alle classi di età che compongono la popolazione complessiva, l'incidenza maggiore di minorenni si situa, invece, nella provincia di Foggia, dove circa un quinto degli abitanti ha un'età compresa tra 0 e 17 anni (20,6%), mentre quella inferiore viene registrata nel leccese (18,2%). Entrambi gli estremi, tuttavia, non si discostano in misura rilevante dal dato regionale, pari al 19,4%.

**Figura 1. Distribuzione della popolazione per classi d'età al 1.1.2006 – valori percentuali a livello provinciale**



Fonte: elaborazioni Synergia su dati Istat (2006).

Piuttosto, è interessante notare che tale incidenza diminuisce nelle aree urbane (qui identificate con i capoluoghi di provincia), dove si attesta al 17,7%; si notino in particolare i casi di Lecce (15,7% contro il 18,2% a livello provinciale) e soprattutto di Bari, che registra uno scarto di quasi 3 punti percentuali rispetto al dato provinciale.

**Tabella 3. Distribuzione della popolazione minorenni residente nei capoluoghi di provincia - valori assoluti e percentuali al 31.12.2004**

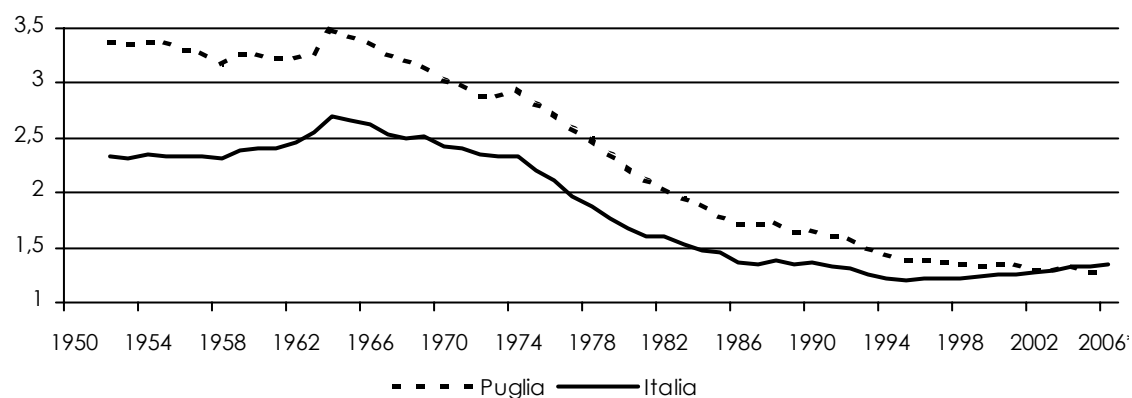
Città	Popolazione totale	Popolazione minorenni	Incidenza della popolazione 0-17
Bari	328.458	55.716	17,0
Brindisi	87.935	16.633	18,9
Foggia	154.780	30.505	19,7
Lecce	91.570	14.384	15,7
Taranto	199.012	34.918	17,5
Totale	861.755	152.156	17,7

Fonte: elaborazioni Synergia su dati Istat (2004).

L'aspetto certamente più interessante mostrato nella Figura 1 è, tuttavia, la maggiore incidenza dei minorenni in Puglia rispetto al livello nazionale: se in Italia ogni 100 residenti vi sono 17,1 minorenni, in Puglia se ne contano 2,3 in più.

Si può anzi affermare che la Puglia sia una delle regioni “più giovani” d'Italia, collocandosi al terzo posto fra tutte per presenza di popolazione minorenni in rapporto a quella totale, preceduta solamente da Campania (21,5%) e Sicilia (20,0%). Del resto, se si guarda ai principali indicatori demografici (quale il TFT in Figura 2), la Puglia si è contraddistinta per tassi di fecondità mediamente più elevati, almeno fino alla metà degli anni Novanta.

**Figura 2. Tasso di Fecondità Totale per donna - serie storica Italia e Puglia<sup>2</sup>**



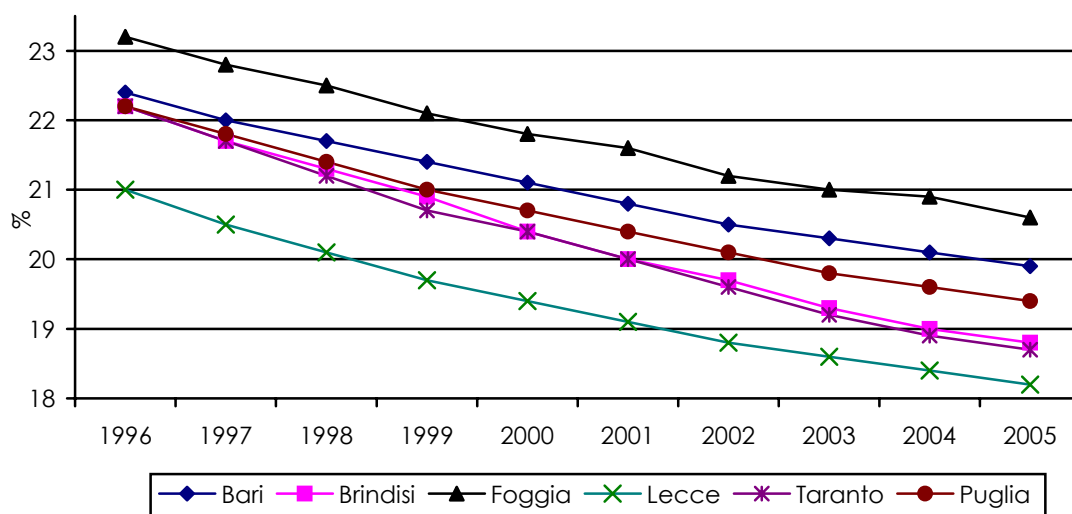
Fonte: Elaborazioni Synergia su dati Istat.

Come si evince dalla figura precedente, la crescita naturale della popolazione pugliese ha, tuttavia, subito un declino considerevole nel corso degli anni ed in misura ancora più marcata rispetto al dato nazionale. Seguendo questo andamento, nell'ultimo decennio il TFT - e più in generale la crescita naturale della popolazione - si è attestato su valori analoghi e, dal 2003, addirittura inferiori a quelli italiani.

Anche l'incidenza della popolazione minorenni ha risentito del calo demografico e ha fatto registrare un progressivo declino in tutte le province pugliesi (Figura 3).

<sup>2</sup> Stime per gli anni 2005 e 2006

**Figura 3. Incidenza della popolazione minorenni sul totale – serie storica 1996-2005 – valori %**

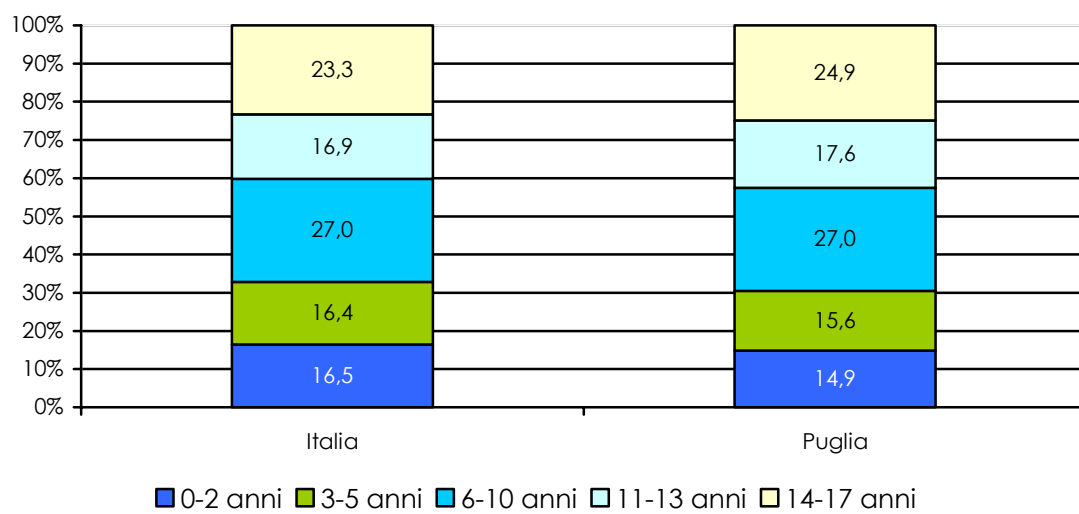


Fonte: elaborazioni Synergia su dati Istat.

Il quadro viene ulteriormente confermato dalla scomposizione per età della popolazione minorenni al 1.1.2006. Come si evince dalla Figura 4, se è vero che la classe di età più numerosa comprende individui fra 6 e 10 anni, il peso più consistente della popolazione minorenni è chiaramente spostato verso le età più elevate, quindi più prossime alla maggiore età: a fronte del 30,5% dei minorenni che si colloca entro i 5 anni, 42,5 minorenni su 100 hanno più di 11 anni e fra questi il 58,6% è collocato nella fascia 14-17 anni.

Confrontando i dati con i valori nazionali, si constata che, a fronte della medesima quota di individui compresi fra 6 e 10 anni (in entrambi i casi la classe più numerosa), in Puglia vi è una minor presenza di bambini entro i 5 anni di età e soprattutto fra 0 e 2 anni, mentre maggiore è la quota di ragazzi sopra gli 11 anni e soprattutto dai 14 in su; in altre parole, in Puglia i minorenni risultano maggiormente concentrati nelle classi di età più elevate.

**Figura 4. Distribuzione della popolazione minorenni per età al 1.1.2006 – valori % sul totale della popolazione 0-17 anni - confronto Puglia e Italia**



Fonte: elaborazioni Synergia su dati Istat.

### 3. DATI SUL SERVIZIO

La rilevazione censisce 119 strutture per un totale di 1.136 posti letto, dei quali 137 (pari al 12,0%) sono riservati alle situazioni di emergenza.

La distribuzione territoriale (Tabella 4) individua la maggior dotazione dei posti letto nella provincia di Bari (24,6%), in linea con la superiore presenza di popolazione minorenni; da questa prospettiva, la provincia di Brindisi si segnala per una dotazione cospicua (19,6% dei posti letto), pur a fronte di una quota di popolazione minorenni decisamente più contenuta (9,6%).

Dal canto opposto, la provincia di Foggia mostra un'offerta sensibilmente sottodimensionata rispetto agli altri territori: se vi risiede il 17,9% dei minorenni pugliesi, l'offerta censita registra solamente 15 unità di offerta su 119 (pari al 12,6%) e 152 posti letto (13,4% del totale). A titolo di confronto, la provincia di Lecce, che mostra una presenza analoga di minorenni (18,6%), conta 26 unità di offerta e 249 posti letto, ben il 63,8% e il 73,3% in più rispettivamente.

**Tabella 4. Distribuzione delle unità di offerta, dei posti letto e della popolazione minorenni per provincia - valori assoluti e percentuali**

Provincia	Unità di offerta	Posti letto		Popolazione minorenni
	v.a.	v.a.	%	%
Bari	25	279	24,6	40,2
Brindisi	27	223	19,6	9,6
Foggia	15	152	13,4	17,9
Lecce	26	249	21,9	18,6
Taranto	26	233	20,5	13,7
Puglia	119	1.136	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

La maggioranza dei posti letto e delle unità di offerta presenti in Puglia afferisce alla tipologia "Comunità educativa", che rappresenta rispettivamente il 67,1% dei posti letto e il 63,0% delle unità di offerta. Se poi si considera che la restante quota si concentra nelle Comunità familiari (20,6% e 27,7% dei posti letto e delle unità di offerta sul totale rispettivamente) e che risultano del tutto assenti le Comunità di pronta accoglienza e le Comunità alloggio, appare evidente che

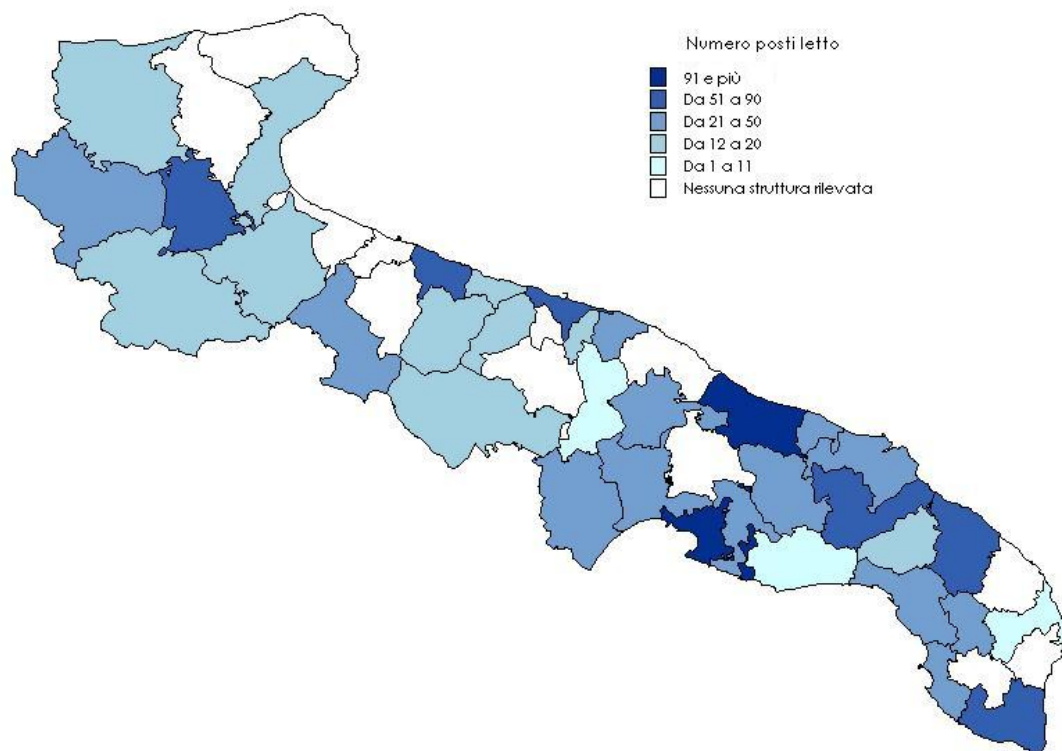
il panorama di offerta presenta una scarsa differenziazione, rilevabile peraltro in tutte le province. Si contano, invece, due casi - entrambi della provincia di Taranto - che dichiarano ancora di essere "Istituti per minori".

**Tabella 5. Distribuzione delle unità di offerta e dei posti letto per tipologia e provincia - valori assoluti e %**

Provincia	Comunità familiare		Comunità educativa		Gruppo appartamento		Casa famiglia		Altra tipologia	
	U.d.o.	p.l.	U.d.o.	p.l.	U.d.o.	p.l.	U.d.o.	p.l.	U.d.o.	p.l.
Bari	1	24	23	236	-	-	-	-	1	19
Brindisi	12	75	13	125	1	11	1	12	-	-
Foggia	4	36	7	84	-	-	4	32	-	-
Lecce	7	53	18	184	-	-	1	12	-	-
Taranto	9	46	14	133	-	-	1	8	2	46
Puglia	33	234	75	762	1	11	7	64	3	65

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

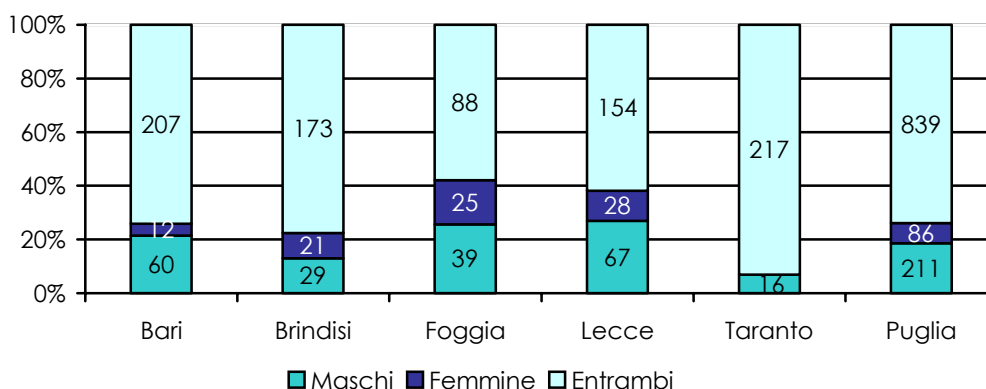
**Figura 5. Posti letto per Ambito Territoriale – valori assoluti**



Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Si rilevano significative differenze di genere nell'accesso alla struttura, dal momento che il 19,3% delle unità di offerta ospita solo minori maschi (a fronte del 7,6% riservato esclusivamente alla popolazione femminile), pur se la netta maggioranza accoglie ospiti misti. In termini di posti letto, ciò si traduce in una disponibilità complessiva di 1.050 posti letto per i maschi e di 925 per le femmine<sup>3</sup>.

**Figura 6. Posti letto per destinazione di genere e per provincia valori assoluti e %**



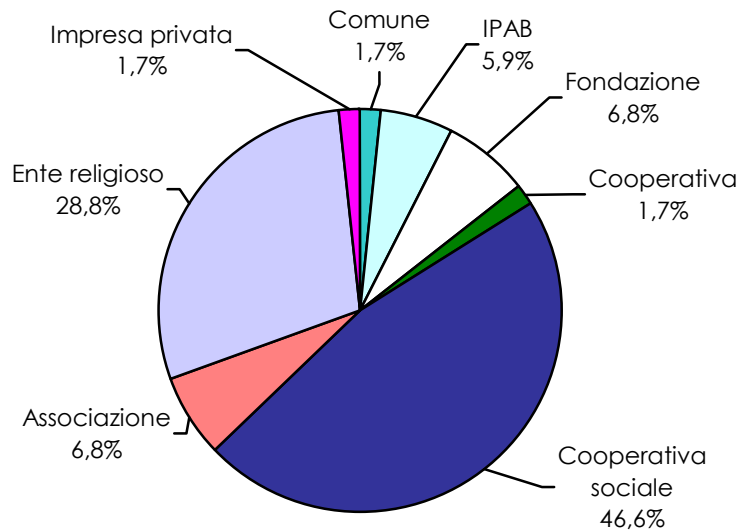
Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

La rete di offerta è composta per lo più da soggetti privati, che risultano titolari del servizio nel 92,4% del totale delle unità di offerta pugliesi, quota che raggiunge la totalità nella provincia di Lecce. Più della metà delle unità di offerta sono comunque convenzionate con altri soggetti (58,5%) e specialmente con quelli pubblici, in primis i Comuni (56,3%).

Fra i soggetti titolari - che coincidono con i gestori nel 91,4% dei casi - si rileva, in particolare, un'elevata incidenza di cooperative sociali (46,6% del totale) e di enti religiosi (28,8%).

<sup>3</sup> Si intende la somma di posti letto ambosesso con quelli riservati, rispettivamente, a soli maschi e a sole femmine.

**Figura 7. Distribuzione delle U.d.O. per natura giuridica del soggetto titolare – valori %**



Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

La quasi totalità delle unità d'offerta indica di essere in possesso della dichiarazione di idoneità igienico-sanitaria<sup>4</sup> (114 casi) e dell'autorizzazione al funzionamento<sup>5</sup> (108), la quale risulta invece in fase di istruttoria per 8 di esse. La dotazione di posti letto autorizzati è conforme a quella reale nel 65,7% delle unità di offerta, mentre in circa un caso su dieci (11,1%) risulta inferiore, denotando una distorsione del sistema di autorizzazione; è inoltre presente una quota pari al 23,3% di unità d'offerta nelle quali i posti letto effettivi sono più numerosi di quelli autorizzati.

Raffrontando il numero dei posti letto dichiarati con le prescrizioni del Regolamento Attuativo della LR 19/2006 si deve rilevare che una quota significativa di unità di offerta si colloca al di fuori degli standard previsti e ciò si verifica considerando sia il dato relativo ai posti letto effettivi sia quelli autorizzati: si tratta rispettivamente del 19,3% e del 17,6% delle unità di offerta censite, distribuite in tutte le province.

In particolare, 12 Comunità familiari (pari al 36,4% sul totale) dichiarano di avere un numero di posti letto effettivi superiore a 6 (ricettività massima

<sup>4</sup> Non hanno risposto alla domanda 4 casi

<sup>5</sup> Non hanno risposto alla domanda 3 casi

indicata dal Regolamento), mentre in 10 unità di offerta (30,3% del totale) il numero di posti autorizzati supera tale quota. Una dotazione oltre il limite massimo stabilito (10 posti letto più 2 per emergenze) si rileva anche in 4 Comunità educative (5,3% del totale), sia come posti effettivi che autorizzati, così come in tutte le 7 case famiglia censite.

Il 93,1% delle unità di offerta dispone, infine, della carta del servizio, mentre il 94,7% si è dotata di un regolamento interno, registrato presso l'Ambito di competenza in circa un terzo dei casi.

### 3.1. Le risorse strutturali

Prevalentemente le unità di offerta hanno sede in edifici di proprietà (44,4%) oppure affittati, sia da privati (40,2%) che, in misura minima, da enti pubblici (4,3%); il 10,3% dei casi analizzati gode di una concessione a titolo gratuito.

Si tratta generalmente di edifici in ottimo o buono stato di conservazione (78,2% dei casi), per la maggior parte ristrutturati nel corso dell'ultimo decennio (57,1%) e sovente da non più di 5 anni (36,1% del totale).

Le strutture censite risultano, nella maggior parte dei casi, adeguate alle esigenze di soggetti portatori di handicap e di difficoltà motorie: ingressi, porte e corridoi sono adeguati alle norme relative alle barriere architettoniche in percentuali superiori al 90%, mentre scale e ascensori lo sono nel 70% dei casi circa.

**Tabella 6. Accessibilità della struttura rispetto alle barriere architettoniche – valori %**

Tipologia servizio	Adeguito	Parzialmente adeguato	Non adeguato
Ingresso/accesso	92,3	7,7	-
Corridoi	94,7	3,5	1,8
Porte	93,9	4,3	1,7
Scale	71,1	11,1	17,2
Ascensore	72,5	4,3	23,2

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Il 93,3% delle strutture risulta dotato di una sala da pranzo di ampiezza media di 38,8 metri quadrati. La maggior parte delle strutture presenta inoltre spazi comuni dedicati ad attività ricreative, attrezzate al gioco, all'ascolto di musica

e dotate di televisione. Altri spazi dedicati ad attività individuale sono presenti in 2 strutture su 3, mentre con minore frequenza sono stati rilevati spazi verdi all'aperto o attrezzati per il gioco.

**Tabella 7. Spazi e servizi collettivi – valori medi e %**

Servizi	% di dotazione:	Di cui:	
		Numero medio	Metri quadrati medi
Sala da pranzo	93,3	1,1	38,8
Soggiorno/musica/TV/gioco	85,7	1,2	42,2
Spazi per attività individuali	63,0	2,1	62,2
Spazi attrezzati all'aperto	59,7	-	232,1
Spazi verdi	52,1	-	942,4

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

I servizi igienici destinati agli ospiti ammontano mediamente a 3,6 per struttura. Raffrontando i dati rilevati con gli standard imposti dal Regolamento Attuativo della LR 19/2006 per le due tipologie di offerta più presenti, si calcola che il 31,6% delle Comunità educative e il 22,4% delle Comunità familiari non risulta conforme alla norma regionale, con più di 3 utenti per ogni servizio igienico disponibile.

Il Regolamento prevede inoltre la presenza di almeno un servizio igienico attrezzato per disabili, uno riservato al personale di servizio ed una cucina. Per quanto riguarda le Comunità familiari due strutture su tre sono dotate di un servizio igienico attrezzato per i disabili, il 75,8% dispone di servizi dedicati al personale, mentre 4 sono sprovviste di cucina; le Comunità educative, invece, sembrano attenersi più strettamente alle norme vigenti: circa l'85,0% di esse è dotato sia di servizi per disabili che per il personale, mentre in 2 casi è assente un locale attrezzato a cucina.

**Tabella 8. Dotazione di locali per servizi generali – valori % e medi**

Servizi	Percentuale di dotazione	Di cui: Numero medio di servizi per struttura	Tipologia di struttura	
			Comunità familiare	Comunità educativa
Servizi attrezzati per disabili	77,3	1,1	66,7%	85,3%
Servizi igienici per il personale	81,5	1,3	75,8%	84,0%
Locali di servizio	79,0	1,5	-	-
Ufficio amministrativo	84,8	-	-	-

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Il numero medio di stanze per ogni struttura è di 4,7. Nella maggior parte dei casi si tratta di stanze a due letti, in un caso su tre provviste di bagno riservato. Mediamente più contenuti sono i casi in cui le stanze siano arredate a 1 o a 3 letti. Il regolamento consente l'utilizzo del terzo letto ad esclusivo uso di emergenza, o in casi particolari in cui, in presenza di più fratelli, sia possibile ricevere autorizzazione all'aggiunta di un terzo letto. L'utilizzo della disposizione dei letti "a castello", non contemplata dal regolamento, è adottato quasi esclusivamente come soluzione per il terzo letto ed impiegato solo nel 6,9% dei casi mentre l'1,0% delle stanze arredate con 2 letti presenta una disposizione "a castello".

**Tabella 9. Tipologia camere – valori medi e %**

Tipo camera	N° medio di camere per struttura:	Di cui (%):	
		Con bagno riservato	Con letto a castello
A 1 letto	1,8	17,3	-
A 2 letti	3,3	30,0	1,0
A 3 letti	2,2	15,7	6,9
Totale	4,7	34,3	5,9

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

In alcune delle strutture rilevate sono previsti degli spazi dedicati ad altri servizi di supporto. Il 41,2% delle strutture dichiara infatti di essere dotata di almeno un locale adibito a servizi diversi, mentre il 12,5% ospita più di un servizio aggiuntivo.

Il servizio erogato con maggior frequenza all'interno delle strutture è quello di Centro socio educativo, indicato nel 26,1% dei casi. Ludoteca e centro ludico sono attivati direttamente presso la struttura di accoglienza rispettivamente nel 16,8% e 14,3% dei casi rilevati.

**Tabella 10. Unità di offerta che dispongono di locali per altri servizi per tipologia di servizio – valori assoluti e %**

Servizi	v.a.	% sul totale delle unità d'offerta
Centro socio educativo	31	26,1
Centro aperto polivalente	7	5,9
Ludoteca	20	16,8
Centro ludico	17	14,3
Sezione primavera	5	4,2

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

### 3.2. Le prestazioni

La quasi totalità delle strutture provvede alla pulizia degli ambienti ed al servizio di lavanderia impiegando generalmente risorse interne, mentre una quota leggermente inferiore dispone di servizi di manutenzione dell'immobile e dei servizi tecnologici, prevalentemente data in appalto a soggetti esterni alla struttura.

**Tabella 11. Dotazione di servizi generali strutturati – valori %**

Servizi	% di dotazione:	Di cui :		
		In gestione diretta	In appalto	Entrambi
Pulizia ambienti	95,8	89,4	5,3	5,3
Lavanderia, stireria	96,6	93,9	3,5	2,6
Manutenzione immobile	89,9	44,3	32,1	23,6
Manutenzione servizi tecnologici	81,5	39,6	47,9	12,5
Condizionatore	25,2	-	-	-

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

È inoltre presente per quasi tutti gli utenti (95,5%) la possibilità di disporre, quasi esclusivamente in modalità condivisa, di telefono e televisione. La maggioranza degli ospiti può inoltre fruire anche di computer con connessione ad internet e del servizio di trasporto privato garantito dalla struttura.

**Tabella 12. Dotazione di servizi disponibili per ospiti – valori %**

Servizi	% di dotazione:	Di cui:		
		Fruizione individuale	Fruizione collettiva	Entrambi
Telefono	95,5	-	95,6	4,4
Televisione	95,8	-	93,9	6,1
Computer con connessione internet	72,3	-	94,1	5,9
Mezzi propri di trasporto	68,1	-	-	-

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Per quanto riguarda, poi, le attività ricreative rivelatesi più ricorrenti nel corso dell'ultimo anno di esercizio delle strutture vi sono quelle a carattere sportivo, proposte in media 33,9 volte, seguite da feste organizzate presso le strutture stesse (9,4 volte l'anno). A quest'ultimo tipo di attività viene più spesso associata la presenza di soggetti esterni alla struttura appartenenti alla

comunità locale e costituita in prevalenza da parenti degli utenti, coinvolti nell'82,2% dei casi, da volontari (76,6%) e cittadini (42,2%).

Spettacoli di animazione, concerti o proiezioni cinematografiche vengono proposti in media 8,4 volte nel corso di un anno, con l'aiuto e la partecipazione, in un caso su due, di personale volontario e una volta su 3 dei cittadini. Le gite sono, tra tutte, le attività meno proposte agli utenti delle strutture per minori, spesso attuate con la collaborazione di personale volontario.

**Tabella 13. Attività di animazione svolte nell'anno 2006 e coinvolgimento di soggetti esterni – valori medi e %**

Tipo attività:	Numero medio attività durante l'anno:	Coinvolgimento (%):		
		Parenti	Volontari	Cittadini
Feste varie	9,4	82,2	76,7	42,2
Gite	4,9	15,5	53,6	10,7
Attività sportive	33,9	18,3	52,1	25,4
Spettacoli (cinema, teatro, concerti)	8,4	25,7	55,7	32,9

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Nel 72,4% dei casi i servizi integrativi, non disponibili direttamente presso la struttura, vengono richiesti all'esterno. Il servizio più richiesto è il consultorio familiare, seguito dal centro socio-riabilitativo e quello socio educativo.

**Tabella 14. Prestazioni richieste ad altri servizi – valori %**

Tipologia servizio	% di richieste
Centro socio educativo	14,3
Centro polivalente per minori	1,7
Centro socio riabilitativo	27,7
Consultorio familiare	41,2
Altri servizi	47,9
Totale richieste	72,4

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

#### 4. IL PERSONALE.

Nella seguente sezione verranno approfondite le rilevazioni relative al personale operante nelle strutture socioassistenziali a carattere residenziale per minori della regione Puglia. L'approfondimento che di seguito verrà presentato riguarderà in particolar modo una figura strategica nell'attività quotidiana di una struttura per minori, l'educatore, che oltretutto è normata in modo dettagliato dalla legislazione regionale in materia. L'affondo sarà poi calibrato su due tipologie di struttura in particolare: la Comunità familiare e la Comunità educativa, rappresentanti il 90% delle tipologie di struttura per minori della regione Puglia. In Tabella 15 sono illustrati gli standard previsti dal Regolamento Regionale circa il rapporto tra personale educatore ed ospiti del servizio per la Comunità familiare e la Comunità educativa.

**Tabella 15. Normativa regionale circa il rapporto ospiti/personale in struttura – estratto dal Regolamento Attuativo della Legge Regionale 19/2006**

<b>Comunità familiare</b>	
<b>Ricettività</b>	<b>Massimo 6 utenti in età compresa tra 0 e 18 anni.</b>
<b>Personale</b>	<b>Minimo 2 adulti che assumono funzioni genitoriali, di cui uno con profilo di educatore, prevedendo preferibilmente la presenza di entrambe i sessi. L'adulto con profilo di educatore assume la funzione di coordinatore del servizio. Gli adulti svolgono la propria funzione avvalendosi della collaborazione di operatori professionali, anche dei servizi pubblici, di consulenti socio-psico-pedagogici e di esperti per prestazioni relative ad interventi di animazione.</b>
<b>Comunità educativa</b>	
<b>Ricettività</b>	<b>Massimo 10 utenti più eventuali 2 posti per le emergenze di età compresa tra 3 e 18 anni. La permanenza degli ospiti può essere estesa fino al compimento del 25.mo anno di età limitatamente ai casi per i quali si rende necessario il completamento del percorso educativo e di recupero. Le Comunità educative organizzano la propria accoglienza in modo da assicurare l'omogeneità della presenza dei minori per classi di età, in particolare curando che siano presenti o minori fino ai 12 anni, oppure minori dai 13 ai 18 anni. E' possibile inserire minori di età inferiore ai 3 anni ove richiesto da particolari situazioni contingenti, ed a seguito dell'autorizzazione dell'autorità che ne ha disposto l'inserimento.</b>

	<p><b>Nella Comunità educativa il rapporto minimo tra educatori e minori deve essere di 1 a 2 e comunque in numero sufficiente a garantire regolari turnazioni nel rispetto dei CCNL e della normativa vigente, prevedendo preferibilmente la presenza di entrambi i sessi, nelle ore notturne la Comunità educativa di tipo familiare deve assicurare almeno la presenza di un'unità di personale educativo.</b></p>
	<p>Nelle more dell'emanazione dei provvedimenti previsti dall'art. 129 del D.Lgs. N. 112/1998, dalla l.n. 328/2000 e dall'art. 57 della legge regionale, i titoli di studio e di esperienza lavorativa previsti per l'accesso ai posti di educatore per i servizi educativi per i minori sono i seguenti:</p>
	<p>&gt; diplomi di laurea almeno triennale in scienze dell'educazione, ovvero diploma di laurea quadriennale in pedagogia o scienze dell'educazione o scienze della formazione primaria;</p>
	<p>&gt; diploma di laurea triennale in educazione professionale, ai sensi del decreto n. 520/1998, e diplomi equipollenti.</p>
<p><b>Personale</b></p>	<p>Limitatamente al personale già in servizio alla data di entrata in vigore del presente regolamento, con contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ovvero a tempo determinato di durata superiore a sei mesi, sono riconosciuti come educatori (educatori ad esaurimento) coloro che sono in possesso di diploma di maturità (magistrale, liceo socio-psico-pedagogico, dirigente di Comunità, tecnico dei servizi sociali, assistente di comunità infantile, operatore dei servizi sociali) e che abbiano maturato almeno 3 anni di esperienza lavorativa nelle funzioni educative. Fanno parte dell'equipe professionale anche assistenti sociali, ed altre figure professionali a supporto dell'attuazione dei progetti educativi e della loro verifica. Personale ausiliario nel numero di almeno 1 ogni 6 utenti, che garantiscano la presenza nelle ore diurne, per un minimo di 12 ore giornaliere.</p>
	<p>Il coordinatore pedagogico della struttura deve essere in possesso di laurea, almeno triennale, in scienze dell'educazione, in scienze della formazione, in pedagogia o in psicologia, o in servizio sociale, ovvero solo per il personale già in servizio alla data di entrata in vigore del presente regolamento e non laureato, di diploma di maturità, come sopra elencati, con esperienza nel ruolo specifico di coordinatore della struttura, non inferiore a tre anni.</p>
	<p>Se la struttura accoglie anche minori con problematiche psico-sociali, nell'equipe devono essere presenti anche educatori professionali, ex Decreto n. 520/1998, nonché le altre figure professionali adeguate in relazione alle prestazioni sociosanitarie richieste. Le eventuali prestazioni sanitarie sono erogate dal Servizio Sanitario Regionale, nel rispetto del modello organizzativo vigente.</p>

Come emerge dalle citate disposizioni normative, nella Comunità educativa la figura dell'educatore può essere svolta da una pluralità di tipologie professionali con differenti qualifiche e titoli di studio conseguiti; nonostante infatti venga espressamente specificato che dall'entrata in vigore del regolamento regionale possano rivestire il ruolo di educatore individui in possesso di laurea almeno triennale, viene comunque concessa una deroga limitatamente al personale già in servizio in possesso di diploma di maturità e con esperienza almeno triennale.

Conseguentemente a quanto specificato dagli standard regionali, data oltretutto l'ampia eterogeneità delle figure professionali riconducibili alla qualifica di educatore al 31.12.2006, nello strumento di rilevazione delle unità di personale relativo al presente flusso SISR, è stato predisposto un articolato e dettagliato elenco di tipologie professionali ricomprese e/o potenzialmente riconducibili alla figura di educatore di struttura socioassistenziale a carattere residenziale per minori che di seguito vengono enucleate:

- a) operatore socio-assistenziale (OSA) (ausiliario socio-assistenziale, operatore addetto assistenza, operatore supporto all'handicap, ecc.);
- b) operatore tecnico di assistenza (OTA) (ausiliario socio-sanitario, ausiliario socio-sanitario specializzato, operatore sanitario assistenziale, ecc.);
- c) operatore socio sanitario (OSS);
- d) operatore prima infanzia (assistente all'infanzia, assistente comunità infantili, vigilatore d'infanzia, puericultrice, dirigente di comunità, ecc.);
- e) animatori-educatori non laureati (animatore sociale, animatore di comunità, operatore educativo, operatore educativo di sostegno all'handicap, ecc.);
- f) educatore laureato (educatore professionale, educatore sociale);
- g) pedagogo (e altri laureati in scienze dell'educazione);
- h) coordinatore educativo.

Al 31.12.2006 risultano regolarmente operanti all'interno delle strutture per minori pugliesi 96 unità di personale E.T.P.<sup>6</sup> nelle Comunità familiari e 360 unità di personale E.T.P. nelle Comunità educative, così come mostrato dalla tabella seguente.

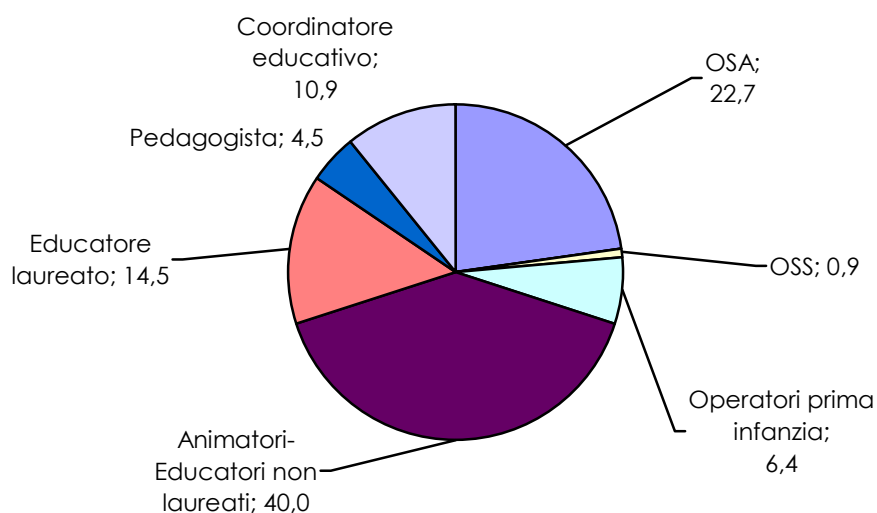
**Tabella 16. Unità di personale equivalente per tipologia di struttura rilevata<sup>7</sup> – Unità ETP, figura professionale: educatore di struttura socioassistenziale a carattere residenziale per minori**

	Comunità familiare	Comunità educativa
Educatore	96	360

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Per quanto riguarda la composizione del corpo educatori per qualifica professionale, si rileva che nelle Comunità familiari il 40% è riconducibile alla figura di animatore-educatore non laureato, per il 22,7% si tratta di operatori socio assistenziali, mentre solo nel 14,5% dei casi si incontra la presenza di educatori laureati.

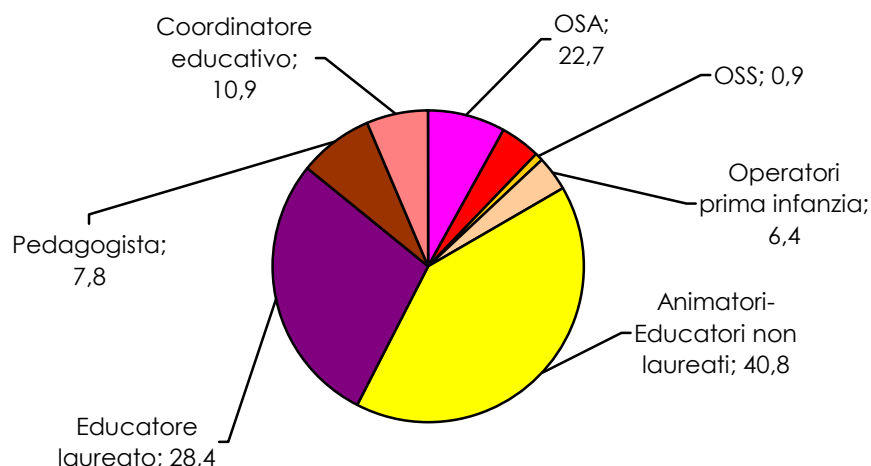
**Figura 8. Composizione del corpo educatori nelle Comunità familiari – Valori %**



Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

<sup>6</sup> Le unità ETP sono le unità di lavoro equivalenti a tempo pieno. Un'unità di lavoro equivalente corrisponde a un lavoratore teorico con contratto a tempo pieno di 36 ore settimanali lavorate.

**Figura 9. Composizione del corpo educatori nelle Comunità educative – Valori %**



Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

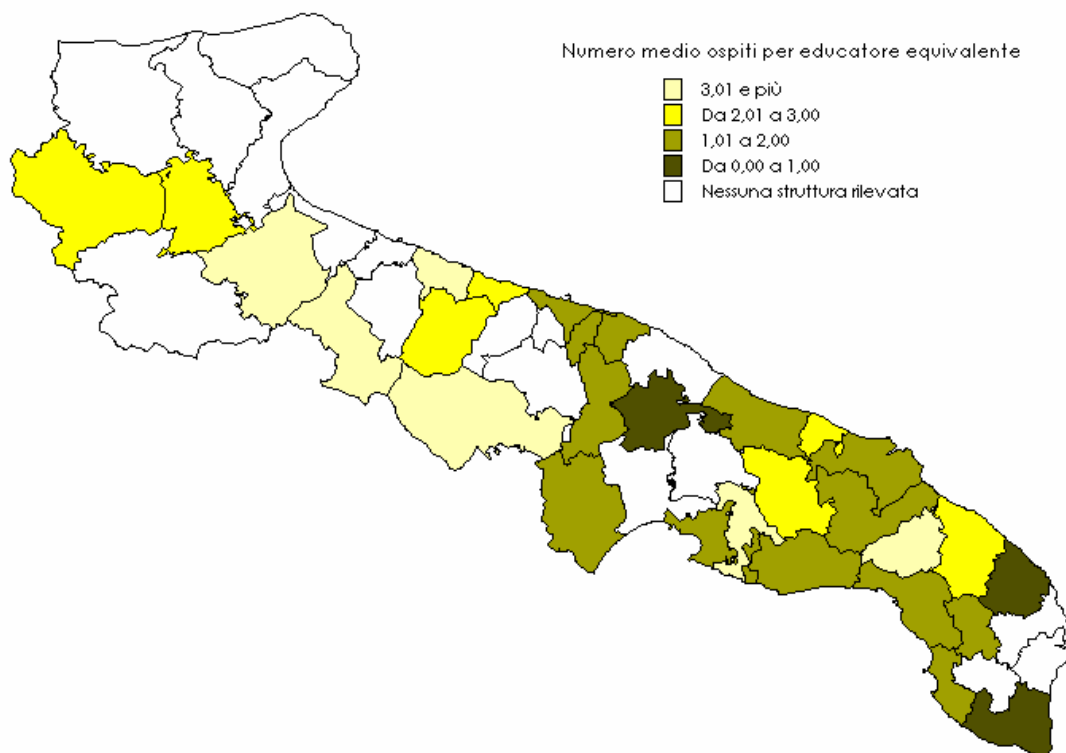
Per quanto riguarda invece le Comunità educative gli educatori laureati risultano essere una quota percentuale relativa più consistente (28,4%) rispetto a quanto accada per le Comunità familiari. Animatori ed educatori non laureati rappresentano, così come nel caso precedente, poco più del 40,0% del totale.

La quasi totalità delle 33 Comunità familiari pugliesi che hanno collaborato alla rilevazione rispetta la normativa regionale di minimo 2 adulti che assumano funzioni genitoriali; in 22 di queste tale rapporto è garantito dalla presenza di due educatori E.T.P.

Nelle Comunità educative dove il rapporto educatori/minori ospiti deve essere di 1 a 2 in base a quanto sancito dagli standard regionali, i dati al 31.12.2006 fanno rilevare su scala regionale un valore di 1,73 ospiti ogni educatore o figura professionale ad esso equiparata.

<sup>7</sup> Stima per espansione sul totale delle strutture compilanti la scheda personale. La variabile di stratificazione utilizzata per la ponderazione delle unità di personale è stata la dimensione della struttura residenziale per minori in termini di numerosità dell'utenza accolta al 31.12.2006.

**Figura 10. Numero medio di ospiti per educatore equivalente nelle Comunità educative pugliesi – Stime per Ambito territoriale**



Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Come mostra la Figura 10 tale rapporto è in particolar modo rispettato negli Ambiti della parte meridionale della Regione, in corrispondenza delle province di Lecce, Taranto e Brindisi.

Superiore alla proporzione da standard di 2 ospiti ogni educatore è invece il dato fatto rilevato a nord della regione in corrispondenza delle province di Foggia e Bari.

Per quanto riguarda invece le caratteristiche del corpo educatori delle strutture socioassistenziali a carattere residenziale per minori della regione Puglia si pone in evidenza il fatto che tre quarti di esso è composto da individui di sesso femminile.

**Tabella 17. Composizione di genere del corpo educatori delle strutture socioassistenziali a carattere residenziale per minori pugliesi – valori %**

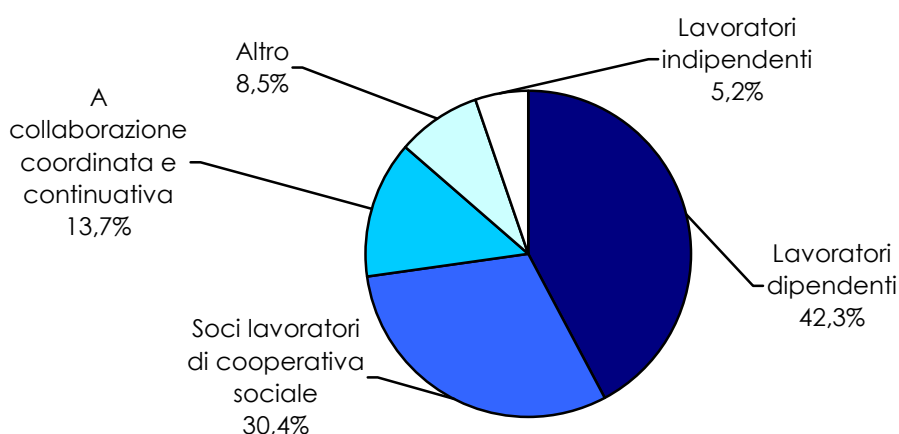
	%
Maschi	25,6
Femmine	74,4

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR

L'età media rilevata al 31.12.2006 è di 35 anni<sup>8</sup>, con una media di anni di servizio di 7,2 anni. Nove unità lavorative su dieci del corpo educatori sono personale laico, solo il 10,0% è religioso. Nello specifico 39 strutture (il 32,8% del totale) risultano avere al proprio interno personale religioso, con un totale di 104 unità lavorative. Ma, escludendo dall'analisi gli enti con natura giuridica di tipo religioso, risulta una presenza di personale religioso pari al 10%. La presenza di personale religioso ammonta nel complesso a 2,8 unità di personale per ogni struttura.

Per quanto riguarda la composizione per tipologia di rapporto lavorativo del corpo educatori il 42,3% è lavoratore dipendente, il 30,4% è socio lavoratore di cooperativa sociale, solo il 13,7% presenta un rapporto a collaborazione coordinata e continuativa.

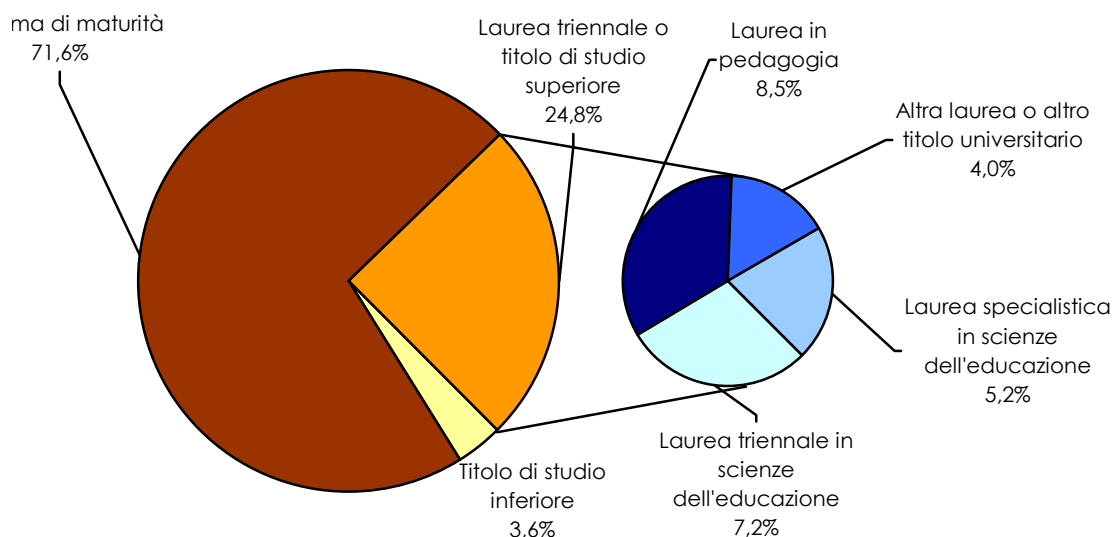
**Figura 11. Composizione per tipologia di rapporto lavorativo del corpo educatori delle strutture socioassistenziali a carattere residenziale per minori pugliesi – valori %**



Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

<sup>8</sup> Valore mediano sul totale degli educatori.

**Figura 12. Composizione per titolo di studio conseguito del corpo educatori delle strutture socioassistenziali a carattere residenziale per minori pugliesi – valori %**



Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Più del 70,0% degli educatori delle strutture socioassistenziali a carattere residenziale per minori pugliesi è in possesso di un diploma di maturità come titolo di studio conseguito: solo un quarto degli educatori è infatti in possesso di almeno una laurea triennale. La maggior parte del personale laureato ha conseguito una laurea in pedagogia o una laurea triennale in scienze dell'educazione.

Per quanto riguarda l'eventuale partecipazione del corpo educatori a corsi di formazione continua organizzati dalla struttura o da enti, si rileva che in media 5 unità di personale per ogni struttura hanno partecipato a giornate di formazione o di aggiornamento professionale per un totale di 5,6 giornate per ogni individuo. Per quanto riguarda il solo corpo educatori si rileva che in media una singola unità di personale ha partecipato a 31 ore di formazione e aggiornamento lungo l'intero arco dell'anno 2006.

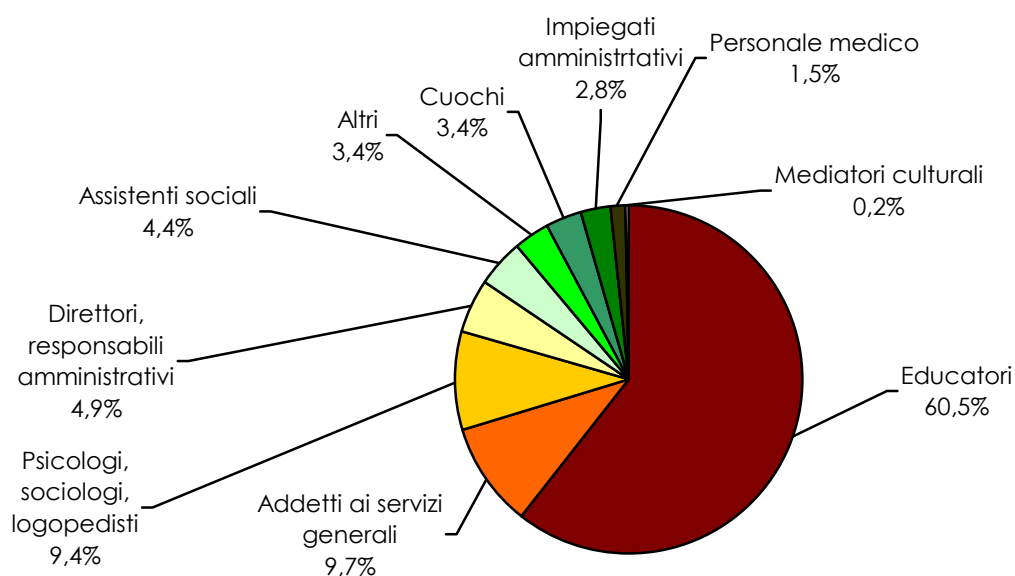
Si registra inoltre l'esistenza di un piano formativo interno nel 69% delle strutture rilevate.

In linea con i dati Istat nazionali del 2004<sup>9</sup>, quasi tre quarti (73,5%) del personale retribuito complessivo presente nelle strutture per minori rilevate è rappresentato da individui di sesso femminile, ed è presente una media di 6,4 persone retribuite per ogni struttura, dato che varia da un minimo di 5,4 persone per struttura nella provincia di Taranto ad un massimo di 7,1 persone per struttura nella provincia di Lecce. Disaggregando i dati per tipologia di struttura, si ha che nelle Comunità familiari operano in media 5,2 unità di personale retribuite, mentre nelle Comunità educative si ha una media di 7 unità di personale retribuite per struttura.

Nel grafico successivo si riporta invece la composizione percentuale per qualifica professionale del personale delle Comunità educative pugliesi.

Se il corpo educatori rappresenta più del 60% del totale, il 9,7% del personale è invece rappresentato da addetti ai servizi generali, circa 1 su 10 fa parte della categoria "psicologi, sociologi, logopedisti", il 4,9% è direttore o responsabile amministrativo, mentre gli assistenti sociali rappresentano solo il 4,4% del totale.

**Figura 13. Composizione per qualifica professionale del personale delle Comunità educative pugliesi –valori %**



Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

<sup>9</sup> Fonte: Istat *L'assistenza residenziale e sociassistenziale in Italia*, cap. 2 "I minori nei presidi residenziali sociassistenziali", 2004

I volontari, i tirocinanti e il personale in Servizio Civile sono in totale 271 individui e sono presenti nel 71% delle strutture rilevate. Si ha invece una media di 3,5 individui per struttura e un monte ore individuale medio di 552 ore annuali.

Per quanto riguarda le figure di coordinamento interno della struttura, nella totalità delle residenze per minori che hanno risposto alla relativa domanda del questionario è presente un coordinatore della struttura, e questa figura nel 29,7% dei casi è rivestita dal coordinatore educativo. Nel 47,4% delle strutture residenziali per minori, oltretutto, colui che riveste il ruolo di coordinatore della struttura è in possesso di un diploma di laurea o qualifica superiore, mentre il 46,4% dei coordinatori è in possesso di un diploma di scuola media superiore o di scuola professionale.

La pratica di organizzare l'attività quotidiana in gruppi di lavoro d'equipe risulta molto diffusa nelle strutture residenziali per minori (93,9% dei casi), anche se normalmente viene predisposto un unico gruppo di lavoro (71,8% dei casi) comprendente tutto il personale. Nella quasi totalità dei casi è oltretutto previsto un apposito tempo di lavoro per riunioni di discussione dei casi in equipe, corrispondente in media a 3,5 ore settimanali. Generalmente il responsabile coordinatore di ogni equipe è lo stesso coordinatore della struttura (nel 79,6% delle strutture esaminate).

## 5. DATI SUGLI OSPITI

### 5.1 Gli ospiti al 31.12.2006

Al 31.12.2006 risiedono presso le strutture residenziali per minori che hanno collaborato alla rilevazione 908 ospiti, di cui il 58,0% maschi e il 42,0% femmine. Il dato complessivo sugli ospiti risulta in linea con dati Istat al 31.12.2004<sup>10</sup> (901 minori ospitati nei presidi residenziali socioassistenziali).

Dei 908 minori ospitati il 10,9% sono stranieri, pari a 99 individui, in prevalenza maschi (77,8% del totale dei minori stranieri).

La tabella 18 mostra una distribuzione non uniforme del totale degli ospiti sul territorio regionale, che segue in parte la distribuzione della popolazione minorenni tra le diverse province pugliesi evidenziata nel capitolo 2, con l'eccezione di Taranto che, pur essendo la seconda provincia (dopo Brindisi) con la più bassa incidenza di popolazione 0-17 anni, si presenta con una percentuale di ospiti pari alla provincia di Lecce.

Le strutture accolgono un numero medio di 7,2 ospiti per unità d'offerta, anche se le loro dimensioni variano a livello provinciale passando da un massimo di 9,1 ospiti in media a struttura in provincia di Foggia ad un minimo di 6,3 ospiti in provincia di Brindisi.

**Tabella 18. Ospiti delle strutture residenziali per minori pugliesi al 31.12.2006 per provincia – valori assoluti e %**

Provincia	Strutture residenziali per minori	Totale ospiti al 31.12.2006	% ospiti al 31.12.2006	% stranieri sul totale degli utenti	Numero medio ospiti per struttura
Bari	25	206	22,7	20,4	8,2
Brindisi	27	170	18,7	10,0	6,3
Foggia	15	136	15,0	12,5	9,1
Lecce	26	198	21,8	10,6	7,6
Taranto	26	198	21,8	1,0	7,6
Puglia	119	908	100,0	10,9	7,6

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

<sup>10</sup> Fonte: Istat *L'assistenza residenziale e sociassistenziale in Italia*, cap. 2 "I minori nei presidi residenziali sociassistenziali", 2004

Per quanto riguarda il territorio della provincia di Bari è possibile osservare una complessiva tendenza alla diminuzione del ricorso all'inserimento dei minori in strutture residenziali, se si comparano i dati attuali con quelli di rilevazioni effettuate dalla Prefettura di Bari nel 1992 e nel 1994<sup>11</sup>. Pur con le dovute cautele, connesse prioritariamente alla diversa natura delle unità di rilevazioni (gli Enti locali nel caso delle indagini della Prefettura, le stesse strutture per minori, nel caso della presente rilevazione) e alle diverse percentuali di risposte (quasi l'intero universo nelle ricerche della Prefettura, il 61% in questa rilevazione), e quindi assumendo i dati come tendenza, si evidenziano, per gli inserimenti a convitto (cioè in forma residenziale) 480 casi nel 1992, 381 nel 1994 e 206 nel 2006 (Tabella 18). Di sicuro, al di là della necessaria prudenza dovuta alla diversità di fonti, la comparazione documenta in modo significativo come – nell'arco di poco più di un decennio – si sia registrato un passaggio consistente da forme di inserimento tradizionali (in Istituti assistenziali) a strutture di tipo comunitario/familiare.

Come evidenziato in Tabella 19 è presente una forte variabilità della presenza di utenti in base alla tipologia di struttura. Il 68,6% degli ospiti risiede in Comunità educative, che oltre ad essere la tipologia di struttura residenziale più diffusa (75 sulle 119 rilevate) è anche quella caratterizzata da una capienza media più elevata accogliendo in media 8,3 minori, mentre l'altra tipologia di struttura molto presente sul territorio pugliese risulta essere la Comunità familiare (33 strutture sulle 119) dove risiede il 19,8% dei minori. La Comunità familiare è caratterizzata da una capienza media più ridotta rispetto alla Comunità educativa e pari a 5,5 ospiti.

---

<sup>11</sup> Latorre C. M., Depalo F., Intini M., Nappi A., Scognamiglio E., *Indagine sull'applicazione della legge 4/5/1983, n. 184 in provincia di Bari*, in "Il Bambino Incompiuto", n. 1/94 e Nappi A., *Servizi locali, minori, affidamento familiare in provincia di Bari*, in "La Rivista di Servizio Sociale", n. 1/99

**Tabella 19. Ospiti delle strutture residenziali per minori pugliesi al 31.12.2006 per tipologia di struttura – valori assoluti, medi e %**

Tipologia di struttura	Strutture residenziali per minori	Totale ospiti al 31.12.2006	% ospiti al 31.12.2006	Numero medio ospiti per struttura
Comunità familiare	33	180	19,8	5,5
Comunità educativa	75	623	68,6	8,3
Gruppo appartamento	1	7	0,8	*
Casa famiglia	7	57	6,3	*
Altro	3	41	4,5	*
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>908</b>	<b>100,0</b>	<b>7,6</b>

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

\*Le stime non vengono restituite vista la scarsa numerosità della particolare tipologia d'offerta.

Se si guarda agli ospiti al 31.12.2006 scomposti per classi d'età (Tabella 20) si nota che poco meno della metà dei minori residenti nelle strutture appartiene alla fascia d'età tra i 15 e i 18 anni (pari al 37,4% del totale), mentre un quarto ha un'età compresa tra gli 11 e i 14 anni e un quinto tra i 6 e i 10 anni. Vi è infine un 10,0% di minori con età tra gli 0 e i 5 anni.

**Tabella 20. Distribuzione degli ospiti delle strutture residenziali per minori pugliesi al 31.12.2006 per classi d'età e tipologia di struttura – valori assoluti %**

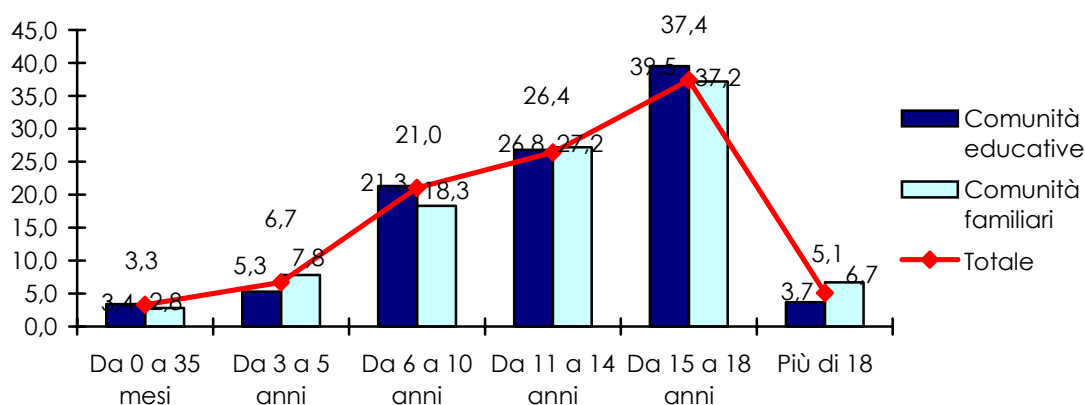
Classi d'età	Totale ospiti al 31.12.2006 nelle strutture residenziali per minori		Totale ospiti nelle Comunità Familiari	Totale ospiti nelle Comunità Educative
	v.a.	%	%	%
Da 0 a 35 mesi	30	3,3	2,8	3,4
Da 3 a 5 anni	61	6,7	7,8	5,3
Da 6 a 10 anni	191	21,0	18,3	21,3
Da 11 a 14 anni	240	26,4	27,2	26,8
Da 15 a 18 anni	340	37,4	37,2	39,5
Più di 18	46	5,1	6,7	3,7
<b>Totale</b>	<b>908</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

La Figura 14 mostra come la composizione degli ospiti tenda a variare anche in base alla tipologia di struttura: nelle Comunità Familiari sono presenti, in termini percentuali, più bambini tra i 3 e i 5 anni (7,8% contro il 5,3% delle Comunità educative), mentre i ragazzi tra i 15 e i 18, pur restando il gruppo più consistente, sembrano essere presenti in numero minore rispetto alle Comunità educative (sono il 37,2% rispetto al 39,5% delle Comunità Educative). È inoltre da notare che entrambe le tipologie di struttura appaiono discostarsi dagli standard regionali richiesti dal Regolamento attuativo. Nelle Comunità familiari,

che dovrebbero ospitare solamente minori tra gli 0 e i 18 anni, il 6,7% degli ospiti è formato da maggiorenni. Al contrario, nelle Comunità educative, che secondo il regolamento attuativo dovrebbero accogliere utenti in età compresa tra i 3 e i 18 anni (con la possibilità di estendere la permanenza nella struttura fino al venticinquesimo anno d'età e per casi particolari sotto i 3 anni), è stata rilevata la presenza di un 3,4% di bambini tra gli 0 e i 2 anni.

**Figura 14. Ospiti al 31.12.2006 per classe d'età e tipologia di struttura- valori % sul totale**



Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR

Per quanto riguarda la condizione dei minori ospitati nelle strutture residenziali (Tabella 21), dalla rilevazione effettuata è emerso che la maggioranza dei minori (il 73,9%) è ospitata sulla base di un provvedimento di allontanamento dal nucleo familiare stabilito del Tribunale per Minorenni, mentre il 7,0% è formato da minori stranieri non accompagnati. Le altre tipologie di utenza sembrano essere scarsamente rappresentate e tra queste le più frequenti sono i minori sottoposti a cure penali o custodia alternativa (4,6%), i minori con handicap o disturbi psichici (3,8%) e quelli vittime di abusi e maltrattamenti (3,6%).

**Tabella 21. Distribuzione degli ospiti delle strutture residenziali per minori pugliesi al 31.12.2006 per condizione prevalente – valori %**

Condizione	% ospiti
Handicap fisico sensoriale	0,7
Handicap/disturbo psichico	3,8
Handicap plurimo	0,1
Ragazze madri	0,9
Vittime di abusi/maltrattamenti	3,6
Minori stranieri non accompagnati	7,0
Sottoposti a cure penali o custodia alternativa	4,6
Senza genitori per esercizio della potestà	2,2
Allontanati dal nucleo familiare per provvedimento del Tribunale per Minorenni	73,9
Condizione non conosciuta	3,1
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

Per quanto riguarda la condizione di adottabilità dei minori residenti, la maggioranza degli ospiti (612 minori) risulta in condizioni di non adottabilità, mentre solo 16 sono residenti nelle strutture con un decreto di adottabilità e 26 sono in attesa che si concluda l'iter della domanda di adottabilità. Le strutture per minori rilevate sembrano dunque ospitare in maggioranza minori distaccati dalla famiglia per cause contingenti e per i quali si ritiene possibile un ritorno in famiglia entro tempi abbastanza brevi e, solo in minima parte, minori in attesa di adozione.

## 5.2 Gli ospiti nel corso dell'anno

Per quanto riguarda i movimenti degli ospiti nel corso dell'anno, la Tabella 22 evidenzia la presenza, a livello regionale, di una quota consistente di ospiti dimessi dalle strutture nel corso del 2006. Infatti, su 100 ospiti 34 sono stati dimessi nel corso dell'anno. Dalla Tabella 22 emerge inoltre una forte differenziazione territoriale con valori che vanno dal 41,6% di dimessi nelle province di Bari e Lecce al 16,8% di Taranto.

**Tabella 22. Movimento degli ospiti nel corso dell'anno 2006. per provincia – valori assoluti e %**

Provincia	Ospiti al 31.12.2006	Ospiti dimessi nel corso del 2006	Ospiti nel corso dell'anno	% dimessi sul totale degli ospiti nel corso dell'anno
Bari	206	147	353	41,6
Brindisi	170	98	268	36,6
Foggia	136	42	178	23,6
Lecce	198	141	339	41,6
Taranto	198	40	238	16,8
Puglia	908	468	1.376	34,0

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

Guardando alle scomposizioni per tipologia di struttura emerge una netta differenza tra le due tipologie di struttura più frequenti a livello regionale: mentre nelle Comunità familiari il 25,3% degli utenti è stato dimesso, il valore aumenta di 11 punti percentuali nelle Comunità educative (33,9% di dimessi sul totale degli ospiti nel corso dell'anno). Le Comunità educative hanno dunque probabilmente un più alto grado di ricambio degli ospiti e paiono accogliere una quota maggiore di minori per brevi periodi rispetto alle Comunità familiari.

**Tabella 23. Movimento degli ospiti nel corso dell'anno 2006 per tipologia di struttura- valori assoluti e %**

Tipologia di struttura	Ospiti al 31.12.2006	Ospiti dimessi nel corso del 2006	Ospiti nel corso dell'anno	% dimessi sul totale degli ospiti nel corso dell'anno
Comunità familiare	180	61	241	25,3
Comunità educativa	623	364	987	36,9
Gruppo appartamento	7	8	15	.*
Casa famiglia	57	18	75	.*
Altro	41	17	58	.*
Totale	908	468	1376	34,0

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

\*Le stime non vengono restituite vista la scarsa numerosità della particolare tipologia d'offerta.

Il dato sembra essere confermato anche dalla durata della permanenza degli ospiti nelle strutture: dalla Tabella 24 si evince che, a livello regionale, quasi la metà dei minori ospitati nelle strutture nel corso del 2006 hanno avuto soggiorni al massimo di 1 anno (43,7% dei casi). Gli ospiti la cui permanenza è durata tra uno e 3 anni sono il 38,1% dell'intera utenza e quelli il cui soggiorno è durato tra

i 3 e i 6 anni costituiscono il 11,9% del totale, mentre solo il 2,0% risiede nelle strutture da più di 6 anni.

**Tabella 24. Ospiti nel corso dell'anno 2006 per tempo di permanenza nelle strutture - valori assoluti e %**

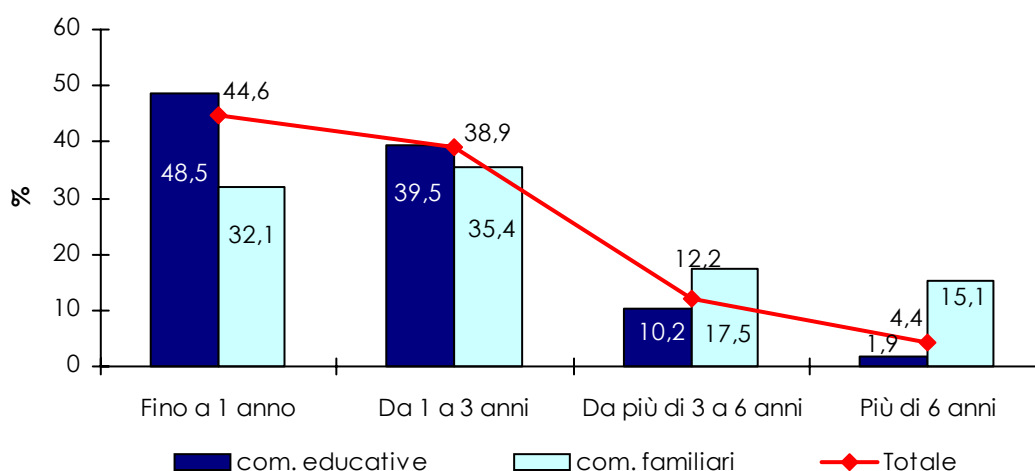
Durata della permanenza	Ospiti nel corso dell'anno v. a.	Ospiti nel corso dell'anno %	Comunità familiari Ospiti nel corso dell'anno %	Comunità Educative Ospiti nel corso dell'anno %
Fino a 1 anno	581	43,7	30,1	47,8
Da 1 a 3 anni	507	38,1	33,2	38,9
Da più di 3 a 6 anni	159	11,9	16,4	10,0
Più di 6 anni	57	4,3	14,2	1,8
Sconosciuta	27	2,0	6,2	1,3
Totale casi validi	1.331	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

Analizzando la durata della permanenza degli utenti nelle diverse tipologie di strutture emerge una significativa differenziazione tra le Comunità educative e le strutture familiari. Le Comunità educative (Figura 15) sono le strutture con il maggior grado di *turnover* di utenti, la larga maggioranza dei quali (l'88%) vi soggiorna per meno di 3 anni, mentre nelle Comunità familiari quasi il 33% dei ragazzi e delle ragazze permane per oltre 3 anni. La Figura 15 evidenzia in particolar modo la distanza tra Comunità educative e Comunità familiari per quanto riguarda gli ospiti che soggiornano "fino un anno" (dove è presente una differenza di 16 punti percentuali fra le due tipologie di struttura) e per gli utenti che risiedono nella struttura da "più di 6 anni" (dove lo scarto tra le due tipologie di offerta è pari a 13 punti percentuali).

Sembra dunque che nelle Comunità familiari vi sia una situazione abbastanza bilanciata tra nuovi e vecchi utenti: circa un terzo dell'utenza (il 32,1%) risiede da meno di 1 anno, una percentuale equivalente vi risiede da un periodo compreso tra 1 e 3 anni e l'altro terzo è invece ospitato per periodi medio-lunghi (più di 3 anni). Le Comunità educative al contrario sembrano accogliere prevalentemente utenti per brevi periodi e solo in minima parte per periodi superiori ai tre anni.

**Figura 15. Ospiti al 31.12.2006 per durata della permanenza e tipologia di struttura- valori % sul totale (casi validi)<sup>12</sup>**



Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

Riguardo alla destinazione degli utenti dimessi nel corso del 2006, più della metà sono rientrati nella famiglia d'origine (57,1% dei dimessi), mentre il 15,0% è stato trasferito in un'altra struttura, l'8,5% è stato affidato ad un nucleo familiare, e il 6,0% è stato reso autonomo. Un 1,5% è stato rimpatriato, mentre un altro 1,5% è stato adottato. È da notare che la quasi totalità degli ospiti dimessi (84,4%) era maggiorenne, mentre solo nel restante 15,6% dei casi è stato dimesso un ospite ancora minorenni. In entrambi i casi la destinazione più frequente è stato il reinserimento nella famiglia d'origine, seguita dall'essere resi autonomi e dal trasferimento in un'altra struttura (più frequente per i maggiorenni, probabilmente per i vincoli di regolamento che fissano la soglia d'età per le strutture ai 18 anni).

### 5.3 Il grado di utilizzo delle strutture

Ragionando in termini di effettivo utilizzo dei servizi residenziali per minori emerge un buon livello di saturazione sia a livello provinciale che regionale. L'indice di saturazione fornisce una stima dell'utilizzo effettivo dei posti letto

<sup>12</sup> Il grafico mostra i dati percentuali degli ospiti per durata della permanenza nelle strutture al netto di quelli di cui le strutture non conoscevano la durata della permanenza.

disponibili nelle strutture al 31.12.2006. Il dato a livello regionale – tenendo conto delle risposte pervenute - evidenzia un 76,9% di posti letto utilizzati al 31.12.2006, dato che può essere considerato più che positivo se si tiene conto dell'elevato *turnover* che caratterizza, come si è visto in precedenza, le strutture residenziali per minori.

Anche a livello provinciale, pur essendoci differenze territoriali, l'indice di saturazione si attesta sempre al di sopra del 70,0%, con un valore minimo in provincia di Foggia, dove risultano occupati il 70,2% dei posti letto, e un valore massimo in provincia di Taranto dove l'indice è pari all'85,0%.

**Tabella 25. Alcuni indicatori sull'utilizzo delle strutture<sup>13</sup> - dati provinciali**

Provincia	Indice di saturazione	% utilizzo dei posti letto autorizzati
Bari	73,5	91,1
Brindisi	76,2	92,4
Foggia	70,2	80,3
Lecce	76,8	87,5
Taranto	85,0	91,2
Puglia	76,9	89,8

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

Se si guarda infine all'utilizzo dei posti letto autorizzati i valori crescono arrivando, a livello regionale, al 90%. Il dato è dovuto alla presenza di un numero di posti letto maggiore di quelli autorizzati.

Anche a livello provinciale la percentuale di utilizzo dei posti letto autorizzati sembra essere maggiore in tutte le province, con la sola eccezione della provincia di Foggia in cui il valore decresce.

La Figura sottostante evidenzia una netta differenziazione a livello di Ambito territoriale per quanto riguarda l'indice di saturazione. In particolare la provincia di Foggia sembra essere quella caratterizzata da una più ampia variabilità, con ambiti in cui la saturazione è pari a 100 (tutti i letti disponibili risultano occupati) ed ambiti in cui l'indice di saturazione è al di sotto della media. Per quanto riguarda Ambiti più meridionali (provincia di Brindisi e

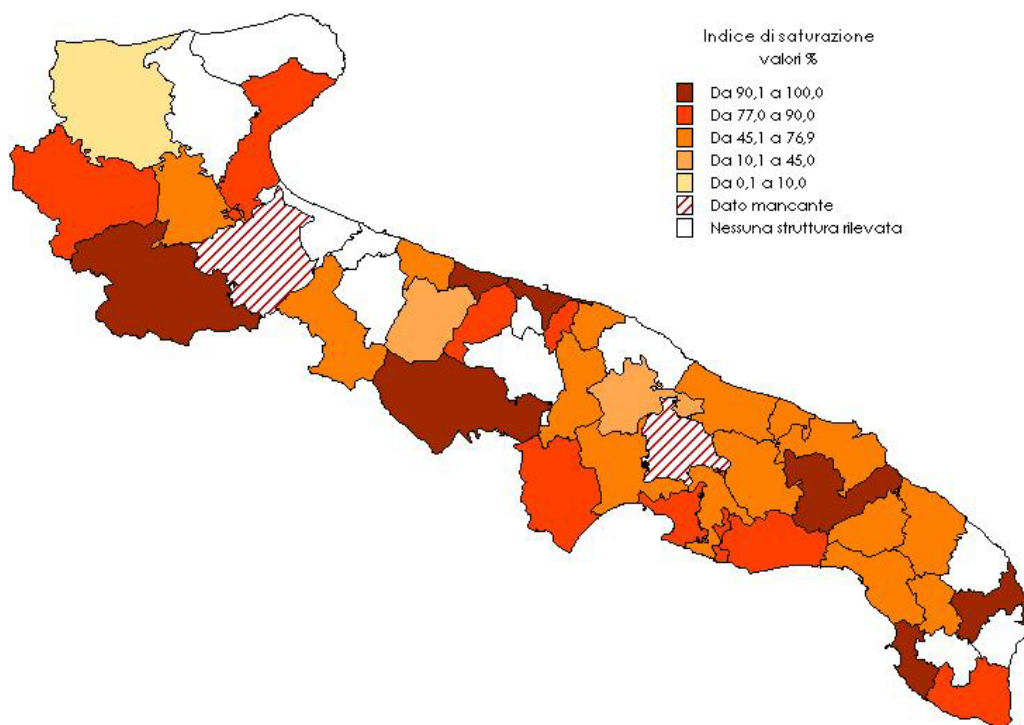
<sup>13</sup> **Incidenza ospiti sulla popolazione 0-17 anni:** (utenti al 31.12.2006/popolazione residente di 0-17 anni)\*1000

**Indice di saturazione:** (utenti al 31.12.2006/posti letto)\*100

**Utilizzo dei posti autorizzati:** (utenti al 31.12.2006/posti autorizzati)\*100

Lecce) la saturazione si attesta soprattutto su valori inferiori alla media regionale (al di sotto cioè del 76,9%). È infine da notare che solamente in 3 Ambiti territoriali l'indice di saturazione risulta inferiore al 45,0%. I dati disaggregati per Ambito territoriale confermano dunque un utilizzo dei posti letto nel complesso molto elevato.

**Figura 16. Indice di saturazione per Ambito Territoriale**



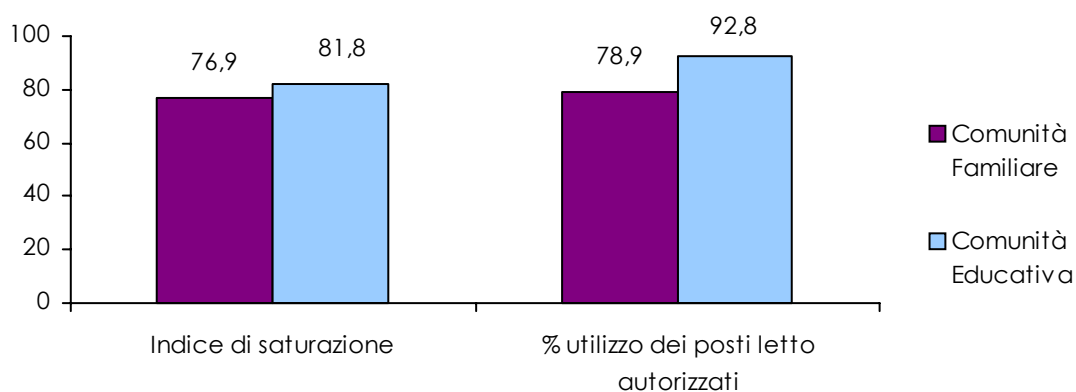
Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

Anche disaggregando il dato per tipologia di offerta emerge una situazione di sostanziale uguaglianza per quanto riguarda l'indice di saturazione che si attesta al 76,9% dei posti letto nelle Comunità Familiari e all'81,8% nelle Comunità educative. Seppure dunque le Comunità educative sembrano avere un indice di saturazione leggermente maggiore, le Comunità familiari restano comunque su valori piuttosto elevati.

La pratica di disporre di più posti letto di quelli autorizzati sembra, come si nota in Figura 3, più ricorrente nelle Comunità educative che nelle Comunità

familiari. Nelle prime, infatti, la percentuale di posti letto utilizzata passa dall'81,8% se calcolata sui posti letto effettivi (indice di saturazione), all'essere il 92,8% se calcolata su quelli autorizzati. La differenza nelle Comunità familiari è, al contrario, di soli 2 punti percentuali.

**Figura 17. Indice di saturazione e % utilizzo dei posti autorizzati - confronto tra le due principali tipologie di struttura**



Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

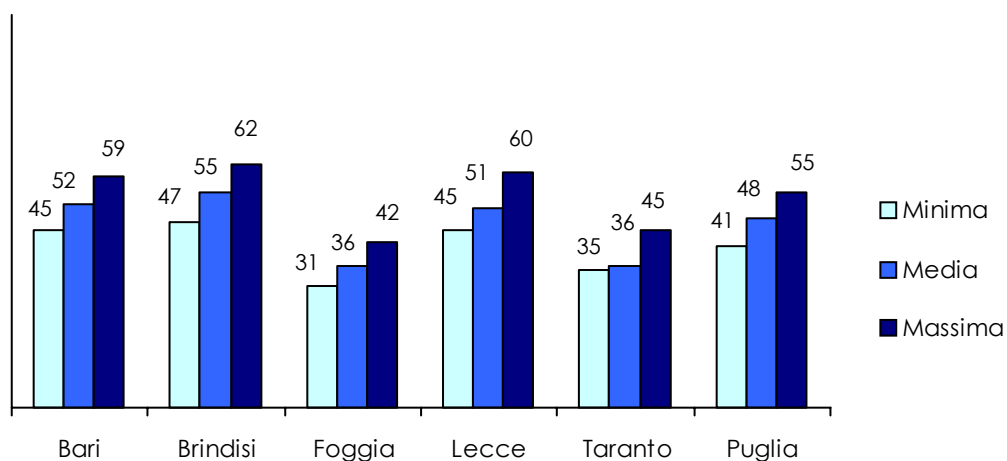
## 6. LE RETTE IN VIGORE

La presente sezione esamina i dati riguardanti le rette in vigore nelle strutture socioassistenziali per minori e le diverse tipologie di pagamento presenti.

Le seguenti tabelle riportano un raffronto tra le rette minime, medie e massime, giornaliere e mensili, in vigore per le diverse tipologie di ospiti nelle strutture esaminate.

A livello regionale, come si evidenzia nella Tabella 26, si registra per il livello delle rette giornaliere minime un valore medio pari a 41 euro e per le rette massime un valore medio pari a 55 euro, con importi che variano dalla completa gratuità del servizio (7,1% dei casi) ad un massimo di 90 euro per la retta minima, e da un minimo di 15 euro ad un massimo di 160 euro per la retta massima.

**Figura 18. Ammontare medio delle rette minime, medie e massime giornaliere nelle province pugliesi<sup>14</sup> – valori medi in euro**



Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

**Tabella 26. Rette giornaliere minime, medie e massime per provincia – valori medi in euro**

	Retta minima		Retta media		Retta massima	
	Media	Casi validi	Media	Casi validi	Media	Casi validi
Bari	45	23	54	21	61	23
Brindisi	47	25	55	25	62	25
Foggia	31	14	36	11	42	11
Lecce	45	25	51	19	60	26
Taranto	35	25	40	15	41	21
Puglia	41	112	49	91	57	106

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

Le rette mensili (Tabella 27), invece, presentano come valore medio un ammontare di 1.070 euro per la retta minima ed un ammontare di 1.527 euro per la retta massima. E' inoltre da rilevare la presenza di 3 strutture che riportano una retta nulla per ogni fascia contributiva. Gli importi della retta massima, comprendendo le strutture con retta nulla per ogni fascia contributiva, diventano 55 euro giornalieri e 1.478 euro mensili (Figura 18 e 19). Disaggregando i dati a livello provinciale, si evidenzia una notevole variabilità nella definizione dell'ammontare delle rette contributive. La provincia di Foggia è quella che riporta costi più modesti (31 euro al giorno per la retta minima e 42 euro al giorno per la retta massima), mentre la provincia le cui strutture richiedono un più alto livello di contribuzione risulta essere quella di Brindisi, con una retta minima giornaliera di 47 euro e una retta massima di 62 euro.

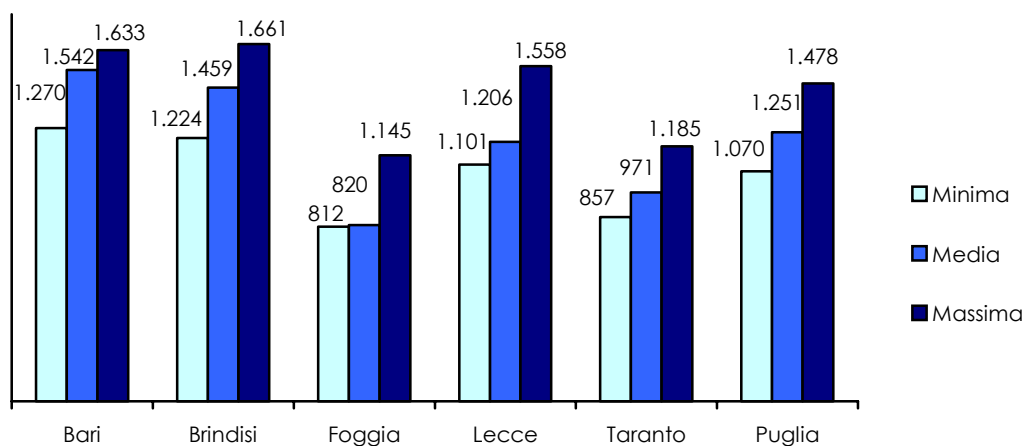
**Tabella 27. Rette medie mensili minime, medie e massime per provincia – valori medi in euro**

	Retta minima		Retta media		Retta massima	
	Media	Casi validi	Media	Casi validi	Media	Casi validi
Bari	1.270	18	1.638	16	1.729	17
Brindisi	1.224	22	1.459	22	1.661	22
Foggia	812	11	820	8	1.145	8
Lecce	1.101	23	1.206	17	1.558	25
Taranto	857	23	1.085	17	1.310	19
Puglia	1.070	97	1.298	80	1.527	91

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

<sup>14</sup> Medie calcolate includendo le strutture che riportano retta nulla (ovvero uguale a zero) per ogni fascia contributiva

**Figura 19. Ammontare medio delle rette minime, medie e massime per mese nelle province pugliesi<sup>15</sup> – valori medi in euro**



Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Il maggior scarto tra retta minima e retta massima si riscontra nella provincia di Bari, con una variazione giornaliera di 16 euro e una variazione mensile di 459 euro. Per quanto riguarda infine le differenze riscontrabili per tipologia di struttura, risulta che in media le Comunità familiari presentano una retta minima giornaliera di 40 euro e una retta massima giornaliera di 49 euro, mentre le rette mensili riportano un valore di 1.072 euro per la retta minima e 1.303 euro per la retta massima. Le Comunità educative presentano invece rette giornaliere minime pari in media a 43 euro e rette giornaliere massime pari a 61 euro, mentre le rette mensili minime risultano essere pari a 1.084 euro e le rette mensili massime pari a 1.647 euro.

Si rileva inoltre che il 40,0% del totale delle strutture esaminate ospita utenti che usufruiscono di una retta concordata sulla base di convenzioni con i Comuni, percentuale che diventa pari al 48,5% nelle Comunità familiari e pari al 36,1% nelle Comunità educative. Nelle strutture che presentano questo tipo di accordi, risulta che gli utenti che ne usufruiscono sono in media 6,1 per struttura (5,4 nelle Comunità familiari e 6,9 nelle Comunità educative) ed il totale degli ospiti che usufruiscono di convenzioni risulta essere pari al 25,9% del totale degli ospiti presenti nelle strutture per minori pugliesi (Tabella 28). Analizzando i dati

<sup>15</sup> Medie calcolate includendo le strutture che riportano "retta nulla" (cioè importo della retta giornaliera applicata per ospite pari a 0 euro) per ogni fascia contributiva.

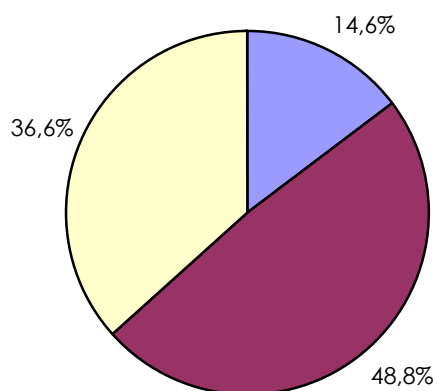
per provincia, risulta che la percentuale di utenti che beneficia di rette concordate sulla base di convenzioni con i Comuni è inferiore nella provincia di Brindisi (18,5% sugli ospiti totali), mentre l'intesa con i Comuni risulta una pratica più diffusa nella provincia di Taranto (34,4% degli ospiti totali). Infine, come è possibile evincere dalla Figura 20, nel 48,8% dei casi la retta pagata in base di convenzioni con i Comuni è uguale all'importo medio delle rette giornaliere e mensili applicate dalle strutture pugliesi, nel 36,6% dei casi essa è inferiore all'importo medio e solamente nel 14,6% dei casi risulta essere superiore.

**Tabella 28. Utenti che usufruiscono di rette concordate sulla base di convenzionamenti con i Comuni sul totale degli utenti<sup>16</sup> – valori %**

Provincia	Valori assoluti	% sugli ospiti totali
Bari	53	27,9
Brindisi	29	18,5
Foggia	30	22,1
Lecce	41	24,7
Taranto	64	34,4
Puglia	217	25,9

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

**Figura 20. Importo medio della retta concordata sulla base di convenzionamenti con i Comuni rispetto alla retta media per ospite - valori %**



■ Superiore all'importo medio ■ Uguale all'importo medio ■ Inferiore all'importo medio

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

<sup>16</sup> Casi validi

Osservando infine la distribuzione percentuale degli ospiti per tipologia di pagamento della retta risulta evidente che la tipologia di pagamento più ricorrente sia l'erogazione della stessa da parte dell'Ente Pubblico (91,1% su scala regionale). Le altre tipologie di pagamento previste sono assolutamente minoritarie, e non è presente nessuna struttura in cui gli ospiti abbiano rette a totale carico della famiglia dei minori o rette parzialmente a carico della famiglia dei minori ospiti con integrazione da parte della struttura e di Enti Pubblici.

## **7. PRINCIPALI ASPETTI EMERGENTI DELLA RETE DI STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI PUGLIESE**

### **Principali aspetti emergenti**

1. La riconversione degli istituti per minori in altra tipologia di servizio residenziale stabilita dalla Legge 149/2001 sembra essere stata pienamente attuata sull'intero territorio pugliese, con la sola eccezione di 2 unità di offerta che ancora si dichiarano "Istituti per minori".

2. Le unità di offerta rilevate accolgono in prevalenza minori in età adolescenziale e pre-adolescenziale (gli ospiti tra gli 11 e i 18 anni sono più dei due terzi dell'intera utenza), anche se con differenze significative tra Comunità familiari, che accolgono mediamente un'utenza più giovane, e le Comunità educative nelle quali la popolazione di età compresa fra i 15 e 18 anni risulta essere il 40,0% del totale.

3. Nonostante circa un quinto delle strutture rilevate dichiarino una capacità ricettiva superiore ai parametri stabiliti dal Regolamento attuativo, il numero medio di minori ospitati al 31.12.2006 (5,5 per le Comunità familiari e 8,3 per quelle educative) risulta in linea con gli standard regionali.

4. E' al momento in atto un processo di riallineamento delle strutture rispetto ai nuovi standard regionali per quanto riguarda il rapporto educatori/ospiti. Mentre per quanto riguarda le Comunità familiari la quasi totalità rispetta la normativa regionale di minimo 2 adulti con funzioni genitoriali, la situazione appare caratterizzata da una maggiore variabilità per quanto riguarda le Comunità educative. A livello regionale il rapporto soddisfa ampiamente gli standard previsti di 1 educatore ogni 2 minori, attestandosi su un valore di 1,73 ospiti per educatore. Scomponendo il dato a livello provinciale e di Ambito territoriale, emerge però una maggiore ricorrenza nella conformità agli standard nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi, contro un valore che risulta superiore alla proporzione di 2 ospiti per educatore nelle province di

Foggia e Bari.

5. Per quanto riguarda gli standard relativi al titolo di studio degli educatori (che prevedono il possesso di una Laurea triennale o titolo superiore) nella maggior parte dei casi le strutture appaiono ancora in fase di adeguamento. Il 71,6% degli educatori possiede, infatti, un diploma di maturità, mentre soltanto il 24,8% risulta laureato. È importante però ricordare che il regolamento attuativo permette, ad esaurimento, l'esercizio della professione di educatore anche a chi, in possesso di un diploma di maturità, abbia maturato almeno 3 anni di esperienza lavorativa nel settore.

6. Le strutture appaiono caratterizzate da un elevato tasso di *turnover dell'utenza*, che riguarda in particolar modo le Comunità educative (il 36,9% degli ospiti nel corso dell'anno è stato dimesso), dove circa la metà degli utenti risiede al massimo per un anno, mentre sembra essere leggermente inferiore nelle Comunità familiari (il 25,3% degli ospiti nel corso dell'anno è stato dimesso), dove è presente una quota consistente di ospiti che soggiorna per più di 3 anni.

7. L'indice di saturazione delle strutture si attesta su un valore a livello regionale pari circa il 77% che evidenzia un buon utilizzo dei posti letto disponibili da parte delle unità d'offerta. Il dato appare particolarmente positivo se si tiene conto dell'elevato *turnover* rilevato.